

IntraVedere

Periodico della Chiesa di Campobasso - Bojano

OTTOBRE 2021 ♦ Anno II ♦ Numero 9 ♦ e-mail uffcomsoc@virgilio.it

**LA MISSIONE
È GENERATIVA**



SOMMARIO

IntraVedere

periodico di informazione
dell'Arcidiocesi di Campobasso - Bojano
Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Campobasso

OTTOBRE 2021

Anno II - N. 9

Registrato presso il Tribunale
di Campobasso n.231 del 20-2-98
aggiornato al 20.1.2020

ABBONAMENTI

ANNO 2021

ORDINARIO Euro 20,00

SOSTENITORE Euro 50,00

PRESSO

CURIA ARCIVESCOVILE

telefono 0874.60694 - 0874.68251

fax 0874.60149- cell. 333.3841520

E-mail: arcidiocesi@arcidiocescampobasso.it

pec: arcidiocescampobassoboiano@pec.it

Sito: www.arcidiocescampobasso.it

Direttore: P. GianCarlo Bregantini

Comitato di redazione:

Don Michele Novelli

Ylenia Fiorenza

Michele D'Alessandro

Mariarosaria Di Renzo

Grafica: Patrizia Esposito

Stampa: Tipografia L'Economica

Viale XXIV Maggio, 101,

86100 Campobasso



EDITORIALE p. GianCarlo Bregantini	3
VANGELOSCOPIO Ylenia Fiorenza	4
ACCORGERSI a cura del centro "G.Toniolo"	5
"AMBIENTE LAVORO FUTURO #TUTTOE'CONNESSO". Silvana Maglione	6 - 7
LA LEZIONE PASTORALE DELLA SETTIMANA SOCIALE P. GianCarlo Bregantini	8 - 9
MACCHIAGODENA CELEBRA IL TEMPO DEL CREATO Giuseppe Rapuano	10 - 11
I GIOVANI: NON ABBIAMO PIU' TEMPO PER I BLA BLA BLA... Silvana Maglione	12 - 13
CONNECTING MINDS, CREATING THE FUTURE. Chiara Spina, Giuseppe Pio Pozzuto	14 - 15
"IL CAMMINO DELL'ACQUA" DA CERCEMAGGIORE A CASTELPETROSO Mario Ialenti, Luigi Palumbo	16-17
MORIRE DI LAVORO. Mariarosaria Di Renzo	18
QUESTA TERRA E' LA NOSTRA TERRA. Agata Salanitro	19
LA FAMIGLIA BASATA SUL MATRIMONIO E' UN DONO DI DIO Paolo Mitri	20
UN ANNO SPECIALE ALLA LUCE DELL'AMORIS LAETITIA Rosalba Iacobucci	21
VIANDANTE, IL CAMMINO NON C'E', LO SI FA CAMMINANDO fr Giancarlo Li Quadri Cassini	22 - 23
AMERINDIA:DALLA PARTE DEI NATIVI don Michele Novelli	24 - 25
VINCENZO MUSACCHIO: SPARI CONTRO LA CASA DI DON DIANA A CASAL DI PRINCIPE. Cecilia Sandroni	26
PREPARARE E FORMARE I LAICI p. GianCarlo Bregantini	27
IL ROSARIO: CATENA DOLCE CHE CI UNISCE A DIO. don Stefano Fracassi	28 - 29
BOJANO E IL CASTAGNO MILLENARIO. Francesca Valente	30 - 31
UNA STAGIONE DI NUOVE ATTIVITÀ p. GianCarlo Bregantini	32
UN CARO SALUTO A DON PEPPINO Maria Iapalucci	33
LA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE don Pasquale D'Elia	34
SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA Samuele Ramberti	35

LA STRADA DESERTA CHE SI FA CHIESA E CASA

+ p. GianCarlo Bregantini

“**A**lzati e va, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta ma tu annuncia!” (Atti 8, 26). Così dice l’angelo al diacono Filippo. Lo manda a percorrere una strada deserta. E’ deserta, sembra ironia, tempo perso, missione perduta. Eppure, proprio su quella strada, Filippo creerà uno dei momenti missionari più illuminanti, fatto di vicinanza al ricco funzionario Etiope, ascolto premuroso delle sue domande, annuncio di un kerigma ben posto, che porta a celebrare un Battesimo coinvolgente, fonte di gioia piena. Ripercorrendo con voi questo mese di **ottobre** (come fa *Intravedere!*) sento sempre più che è il mese **del-l’annuncio missionario**, in un mondo “deserto”, che sembra ormai lontano dalla fede. Eppure, proprio qui, in questo storico momento complesso, ecco che la pandemia ci chiede di riavvolgere il filmato della speranza, fatta di tre parole: **consapevolezza** della lezione storica che Dio ci ha dato; **consolazione** per le persone colpite dalla crisi; **coraggio** di ripartire per un nuovo tempo di grazia. Tre parole che iniziano dalla lettera “C”, come si è detto al raduno del Clero della CEAM, al santuario di san Gabriele, il 12 ottobre. La missione allora è annuncio di conversione radicale a Gesù Cristo! Come per Filippo, che annuncia la salvezza partendo da un passo relativo al mistero della sofferenza del Servo di Iahwè. Di missione verso il Creato c’è poi immenso bisogno. Lo ha sentito la chiesa italiana, nella sua **Settimana sociale** celebrata ad alto livello a Taranto dal 21 al 24 ottobre. Ne parliamo con cuore empatico in questo numero, come l’evento speciale del mese. Il grido lanciato: “*un bambino vale più di tutto l’acciaio del mondo!*” è stato raccolto! Percorriamo dunque una nuova strada. Perché cambiare **si deve!** E non solo a Taranto, ma anche nei nostri Comuni, per numerosi siti inquinati, la cui bonifica deve essere il primario impegno dei nostri sindaci. Cambiare **si può**, come hanno

dimostrato le Buone Pratiche visitate, in uno stile gioioso e drammatico. Fatto di gioia per la bellezza del Creato. Intessuto di drammaticità, perché non si può più aspettare! Occorre infatti andare alle radici ontologiche e religiose dell’inquinamento, certi che la questione ecologica è sentita sempre più, ormai, una delicata questione teologica! C’è bisogno di missione nella ac-

più. Ma **per servire di più la sua comunità**, che lo invia per essere accolto, lettore e catechista **istituito**, finalmente aperto anche nella dimensione femminile. Una colomba bianca si è posata sulla mia spalla. Non voleva andar più via. Benedizione, certo, ma anche spinta a volare alto, per tutti noi! Un ultimo rilievo, **in essenzialità**. Non è passato in Senato **il decreto ZAN**. E’ stato rinviato, per poter es-



coglienza del messaggio che ci lancia **il Sinodo universale**, iniziato domenica 17 ottobre, nella parrocchia di san Pietro. Tre le parole che ci guidano: *Comunione, partecipazione e missione*. La missione infatti scaturisce sempre dalla comunione gustata, camminando tutti insieme e dalla partecipazione alla vita della Comunità, rinnovando tutti gli organi di partecipazione ecclesiale. E’ allora tempo di un laicato chiaro, preparato da preti che ci credono e che godono nel vedere i laici crescere, capaci anche di critica, ma sempre fedeli. L’avvio della **Scuola di Teologia per Laici**, infatti, iniziata lunedì 25 ottobre, ne è il segno fattivo. Cambia radicalmente le prospettive. Chi la frequenta non viene per sentirsi di più né per valere di

sere riveduto. E se è vero che il 27 ottobre non è stato un bel giorno per l’Italia, è anche vero che la legge, così come era scritta, era una brutta legge, come tante volte il mondo cattolico aveva detto. Andava discusso un testo concordato insieme, dal sapore più chiaro. Se infatti era positivo l’intento di rispettare le persone di ogni orientamento sessuale, andava chiarito soprattutto il punto della *fluidità di genere*. Il buon senso ha prevalso. Ne siamo contenti. Crediamo comunque nel futuro. Non può infatti vincere la presunzione, specie in Parlamento! Ma la collaborazione, per il Bene comune. Anche in politica è necessaria la missionarietà. Anzi, soprattutto qui!

GUAI A VOI CHE AVETE PORTATO VIA LA CHIAVE DELLA CONOSCENZA (LC 11,52)

Ylenia Fiorenza

La testimonianza d'amore nel mondo è il dono di Dio riuscito, prima ancora che nel mondo, nella propria vita. Ma come capire se dentro di noi c'è questa prospettiva di vita orientata alla semplicità delle nostre origini? Lo assimiliamo quando lasciamo scor-

losa che ostruisce spesso l'ingresso sulla pace di Dio.

Gesù smaschera quanti si ergono a gestori del cielo e ci dice di stare lontani da coloro che creano il proprio dio per poterne disporre a piacimento: *"Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare*

sciuto perché gustato.

Il verbo *ginosko* sta per «comprendere, venire a conoscenza, capire, rendersi conto, imparare, osservare, accorgersi, decidere», ma ancor di più significa «riconoscere».

Lo adopera sempre Gesù quando dice: *«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete»* (Mt 7,15-20).

Portare via la chiave della conoscenza è privare se stessi e gli altri del lume della Verità. Quando si ostacola l'ingresso nel cuore di Dio, i finti esperti della Legge gravano sugli altri pesi enormi, dolorosi da portare, con le loro oscure interpretazioni delle Sacre Scritture.

Si tratta di una categoria pericolosa, di quello stesso gruppetto di *depositari* che, invece di favorire il passo verso Dio, lo hanno intralciato, scoraggiato, deviato. Sono coloro che induriscono talmente il cuore da porlo come macigno sull'entrata dell'Amore, perché si credono superiori a Cristo stesso. A completare la riflessione è questo racconto:

"Un giovane si presentò a un sacerdote e gli disse: "Cerco Dio".

Il reverendo gli propinò un sermone. Concluso il sermone, il giovane se ne andò triste in cerca del vescovo. "Cerco Dio". Monsignore gli lesse una sua lettera pastorale. Terminata la lettura, il giovane, sempre più triste, si recò dal papa. "Cerco Dio". Sua santità cominciò a riassumergli la sua ultima enciclica, ma il giovane scoppiò in singhiozzi.

"Perché piangi?", gli chiese il papa del tutto sconcertato.

"Cerco Dio e mi offrono parole."

Quella notte il sacerdote, il vescovo e il papa fecero un medesimo sogno. Sognarono che morivano di sete e che qualcuno cercava di dar loro sollievo con un lungo discorso sull'acqua".



rere per i rivoli della terra l'unica vera rivendicazione: quella di essere figli di Dio. Quando la smettiamo di vivere di quelle *ruberie* che chiamiamo surrogati di senso: come la febbre da protagonismo, l'irrigidimento, le superficialità, le ambiguità, le improvvisazioni e soprattutto le divisioni interne che interrompono il respiro della Chiesa nella storia.

Dobbiamo tornare a misurarci con la gratuità e la fedeltà che sono gli impegni perenni di Dio con noi. In essi è schiusa la conoscenza, *terreno buono* dal quale germoglia la capacità di accedere alla verità delle cose. Non facciamoci imbrigliare nelle maglie dell'ignoranza perico-

l'avete impedito" (Lc 11,52).

Il verbo *entrare* è usato nel Vangelo quando c'è l'uomo come soggetto, protagonista della sua libertà. La cosa più interessante è arrivare a comprendere che Gesù si identifica come "la porta delle pecore", che è possibile cioè entrare nel regno dei cieli solo tramite Lui, attraversandolo. Entrare è perciò il verbo della conoscenza. Accedere è sapere. E **sapere è incontrare chi sta al di là della soglia.** Conoscere è perciò entrare in rapporto con Dio. Quante volte, apprendendo, intendendo ci sembra di sfiorare il cielo, i suoi segreti. La conoscenza conduce alle profondità della realtà conosciuta. Dio vuole essere "afferrato", cono-

PREPARARE IL FUTURO AL TELAIO DEL NOI



Ylenia Fiorenza

La Scuola Toniolo dell'arcidiocesi offre questo dettagliato reportage sulla 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 sul tema «Il Pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso».

Portare dentro le arterie della società un processo rigenerativo collettivo che sostenga, tramite la Politica, le imprese che riescono a **conciliare il valore economico, la dignità del lavoro e la sostenibilità ambientale**. E' questa la principale sfida affrontata durante i lavori della Settimana Sociale, a più voci e con contenuti di sostanza. Le relazioni sono state tutte comunemente orientate alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete solidale e di fraternità, all'**alleanza generazionale**, che mantenga centrale l'elemento propulsivo dell'armonia tra le varie dimensioni: ecologica, sociale, politica, economica, educativa. Il sistema di riferimento suggerito dal tavolo di Taranto, per la nascita di nuovi modelli sostenibili e di svi-

luppo qualitativo, è l'investimento in formazione, è **l'accesso alla formazione**, con progettualità attive e azioni di valore che siano di impatto sul presente, sull'organizzazione sociale, sulla crescita occupazionale. L'indicatore principale di questo patto è **accrescere le abilità, le competenze e le conoscenze dei giovani**. Dalle accorate riflessioni è emerso il bisogno di ricavare un ritorno da quel limite superato a danno del creato e di quanti lo abitano. Mentre sull'ambiente s'insinua il pianto del crepuscolo, la speranza dalla grande espansione missionaria invita a vivere quest'unità di bellezza e futuro, per discernere ed **esplicitare una sintesi di riforma degli stili di vita, di produzione e di consumo**, una visione di legami sociali rafforzati che riporta alla saggezza di saper riconciliare i tempi della vita con quelli del lavoro. E le coordinate esistenziali, in questo contesto ben avviato, sono proprio le buone pratiche diffuse, i veri presupposti per valorizzare i territori dentro percorsi generativi e trasformativi. L'area elettiva e organica per risanare il rapporto uomo e ambiente è **la cultura della cura che rimanda puntualmente all'impegno al Bene comune**, all'interno di precise co-

ordinate, come l'uso razionale di risorse naturali (l'acqua e l'energia), l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, la riforestazione, la produzione non ossessiva, la tutela della diversità biologica, delle riserve naturali, l'economia circolare anche nella gestione dei rifiuti. La Chiesa italiana, in questa feconda esperienza di Taranto, con i suoi vescovi e i tanti delegati, ha indicato e assunto questi processi di cambiamento, al fine di **rendere sempre più vivibile il giardino del mondo**, recuperando, come sostiene sempre Papa Francesco, i valori e i grandi fini distrutti da una sfrenatezza megalomane. La 49ª Settimana Sociale si è assunta la responsabilità irrinunciabile di ridisegnare la qualità della vita dentro rinnovati modelli sociali, creando reti di riscatto, verso la costruzione di quel ponte di giustizia sociale che possa riavvicinare e **tenere insieme e in sano equilibrio la cura per il creato con la rendita finanziaria**, la salute con il progresso. Dobbiamo tutti fare in modo di aprire gli occhi e riuscire a vedere finalmente quel meraviglioso mistero che lega, passa e regna tra le cose, intimamente unite dal e al Creatore.

“AMBIENTE LAVORO FUTURO #TUTTOÈCONNESSO”

Silvana Maglione

LE SETTIMANE SOCIALI

Si è appena conclusa a Taranto la 49ma settimana sociale dei cattolici tenutasi dal 21 al 24 u.s.; sorte dopo l'Enciclica sociale di Leone XIII nel 1891, allo scopo di far conoscere, specialmente al laicato, il Magistero pontificio. La prima settimana sociale, tenutasi dal 23 al 28 settembre 1907, a Pistoia, fu ideata dall'Unione popolare cattolica italiana, a guida di Giuseppe Toniolo, unitamente al cardinale Pietro Maffi, per “*ispirare cristianamente la società*”. L'incontro è stato aperto dal messaggio di saluto di Papa Francesco. “*Questo appuntamento ha un sapore speciale. Si avverte il bisogno di incontrarsi, sorridere e progettare, sognare insieme... per uscire dalla crisi (sanitaria e sociale) è richiesto un maggiore coraggio anche ai cattolici. Non possiamo rassegnarci e stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società. Siamo chiamati a essere*

lievito che fa fermentare la pasta”. Papa Francesco ha indicato tre cartelli stradali da rispettare. Il primo è “**l'attenzione agli attraversamenti**”, ovvero non essere **indifferenti** rispetto alle persone che incrociano nella nostra esistenza. Il secondo segnala “**il divieto di sosta**”. Non sostare nelle sacrestie sfiduciati e rassegnati, ma incamminarsi con speranza. Il terzo è “**l'obbligo di svolta**”. Occorre **cambiare rotta**, fare qualcosa per risolvere i problemi. Lo chiedono **il grido dei poveri e quello della terra**, in quanto vi è uno stretto **rapporto fra ecologia ed economia, tra creato e occupazione, tra giustizia sociale e lotta alle disuguaglianze**. L'incontro, che ha visto la partecipazione di circa 700 delegati, in rappresentanza di 220 diocesi (su 224), provenienti da tutt'Italia, oltre un centinaio di vescovi, religiosi e laici, rappresentanti delle istituzioni, politiche e della cultura, “*non è stato un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi*”, come ha specificato il Cardinale Bassetti.

“La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose e il coraggio per cambiarle.”

Sant'Agostino

IL PIANETA CHE SPERIAMO

Il tema oggetto della riflessione: “**Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso**”. Monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto ha sottolineato che “*Taranto è l'emblema di uno sviluppo economico che ha mostrato tutti i suoi limiti e che deve essere superato. L'inquinamento ambientale, l'emergenza sanitaria, la crisi economica, la perdita di migliaia di posti di lavoro, sono state, a volte, considerate quali questioni contrapposte tra interessi produttivi e lavorativi. (Lavoro o salute?)...L'esigenza dell'equità sociale è cardine e fondamento dell'ecologia globale intesa come riscoperta della fraternità solidale a partire dal mondo del lavoro. Non c'è pace senza giustizia, non c'è società giusta senza la promozione di una solidarietà umana e sociale globalmente intese...* A Taranto l'inquinamento ha intossicato le coscienze, oltre la terra e il mare.” Anche il Presidente della Regione Emiliano ha evidenziato che “*il diritto alla salute, a Taranto, come nel resto del mondo, non può essere posposto rispetto a quello dell'economia. L'economia deve essere al servizio dell'uomo, non viceversa*”.

SOSTENIBILITÀ

I cambiamenti climatici, il riscaldamento globale i fenomeni estremi sono il sintomo di un pianeta malato, surriscaldato, febbricitante, profanato dall'uomo. Fino ad ora l'uomo ha agito sfruttando le risorse della terra nella convinzione che fossero illimitate. **Ha inquinato l'aria, la terra e le acque** in nome di una crescita smisurata, in funzione dell'economia e del profitto e a danno delle popola-



Alleanza, Connessione, condivisione, contemplazione le parole chiave di Taranto. Il cardinale Bassetti ha chiesto ai giovani “di sognare e costruire una Chiesa gioiosa umile e disinteressata”.

zioni più povere. Ora la scienza ci dice che non abbiamo più tempo. Dobbiamo cambiare il paradigma della crescita. Non è accettabile uno sviluppo senza giustizia o una crescita senza diritti. Il futuro del pianeta si gioca sulla **sostenibilità**. Da Taranto riparte un impegno costruttivo e operoso per declinare **ambiente, lavoro, sviluppo**, cominciando dalle “buone pratiche”, camminando insieme, nella convinzione che il cambiamento non può venire dall’alto, ma è basilare il contributo di ciascuno ai **cambiamenti degli stili di vita sia come singoli che come comunità**. E’ necessaria un’interruzione della violenza umana, per rimettere a tema la dimensione umana e **costruire un’alleanza rigenerativa**. L’ecologia integrale deve prevedere, altresì, **un’ecologia ecclesiale**, che operi una **transizione ecologica** anche nelle chiese. Occorre essere testimoni credibili e **aggiungere alle pastorali i temi dell’ambiente**, per educare al bene comune. “*Siano nodi di una rete di creature dove si coltiva la biodiversità*” come ha affermato la biblista Rosanna Virgili.

I GIOVANI

Nutrita anche la presenza dei giovani, **sentinelle dei territori** e protagonisti dell’incontro che hanno redatto il **Manifesto** per il pianeta che speriamo “**L’Alleanza è un cammino**”, non un documento statico, ma un esperimento politico di comunità che si costruisce giorno dopo giorno, basato su impegni concreti che ci ricordano che **siamo tutti fratelli**. Sette i punti chiave del documento. 1) Far fiorire l’ambiente; 2) Imparare e costruire insieme; 3) Imprenditoria dinamica e sostenibile; 4) Tradizione e inclusione nelle comunità locali; 5) Protagonismo e coinvolgimento per continuare a viaggiare; 6) Corresponsabilità condivisa, per non pesare a nessuno; 7) Generare per vivere. E’ un **messaggio di speranza**, lessico molto utilizzato durante i lavori. Alleanza, Connessione, condivisione, contemplazione le parole chiave di Taranto. Il cardinale Bassetti ha



chiesto ai giovani “**di sognare e costruire una Chiesa gioiosa umile e disinteressata**”.

BUONE PRATICHE

Durante il periodo di preparazione ai lavori di Taranto sono state censite 274 “buone pratiche”, alcune relazionate negli incontri.

PROPOSTE CONCRETE PER PROMUOVERE L’ECOLOGIA INTEGRALE:

Dall’agricoltura bio al riciclo dei rifiuti - modello di economia circolare

Una “buona pratica” per tutte, quella che ho potuto visitare. **La Masseria Fruttirossi – Lome Super Fruit** è un’azienda leader in Italia per la coltivazione e la trasformazione della melagrana. Presente nelle campagne di Castellaneta Marina, su una superficie di 350 ettari, una volta incolti e abbandonati, ora restituiti alla propria vocazione, è un esempio di sostenibilità ed economia circolare che sviluppa il concetto di filiera corta. Le buone pratiche si sostanziano nell’autonomia energetica, nella mancanza di rifiuti, in quanto i residui della lavorazione vengono trasformati, attraverso un sistema di lombricompostaggio, in humus che viene utilizzato quale concimazione. Inoltre valorizza il lavoro legale, **caporalato free**. Vengono impiegati, nei momenti di maggiore necessità aziendali, nelle varie attività, oltre 300 lavoratori. I

prodotti dell’azienda sono presenti anche nella nostra città nella grande distribuzione. Alcuni sollecitazioni provenienti da Taranto:

- 1) **Io voto con il portafoglio**, per indirizzare l’economia, con responsabilità di scelte, premiando le aziende che contemperano valore economico, dignità del lavoro, sostenibilità ambientale e tutela della salute;
- 2) **favorire la costruzione di comunità energetiche**, per diventare una società carbon free;
- 3) **premiare le buone pratiche** presenti sul territorio;
- 4) **creare alleanze inter generazionali e con la società civile**.

Per cambiare “*occorre preparare il futuro che è cosa diversa dall’essere preparati per il futuro*”.



LA LEZIONE PASTORALE DELLA SETTIMANA SOCIALE

+ p. GianCarlo Bregantini

La settimana sociale di Taranto ci ha lasciato fecondissime “provocazioni pastorali positive”, nella logica del cambiamento degli stili di vita, nelle nostre comunità e nel cuore di ciascuno di noi, come credenti in Cristo Gesù, Figlio di Dio, nostro Padre, Creatore di tutte le cose. Questa fede trinitaria è infatti la base del nostro credere e agire.

In primo luogo si è ribadita la fecondità delle Settimane sociali, nate per intuizione profetica del beato Giuseppe Toniolo, già nel 1907. Sospese poi per un ventennio negli anni della contestazione, quando sembrava etereo proporre i temi della Dottrina sociale della Chiesa, sotto la spinta durissima del pensiero illuministico nel famoso '68, a ridosso della conclu-

sione del Concilio Vaticano II. Tutti inebriati di sicurezza nelle nostre forze, si pensava di non aver più bisogno di quella luce magisteriale. Ora invece, anche per la grande lezione di vita che ci ha dato la pandemia, azzerando tante nostre presunzioni, sentiamo che ritornare alle intuizioni profetiche dei nostri “Padri”, come il Toniolo appunto, è non solo bello ma soprattutto **necessario**.

Da questa Settimana sociale, dunque, ricaviamo alcune proposte concrete, che ci sono state affidate e che ora consegniamo a voi. Il mio intervento completa così i due precedenti Articoli, che qui trovano la loro sintesi operativa.

CAMBIARE SI DEVE

La gravità della situazione ecologica è resa benissimo a Taranto già nella polvere rossa, sparsa nelle strade e

“La questione tra lavoro e la famiglia, non va trattata in termini di conciliazione ma in termini di armonizzazione”

nelle case, come conseguenza delle emissioni della fonderia per produrre l'acciaio. Siamo partiti da qui, dal grido che una dottoressa, che cura le situazioni più gravi dei piccoli negli ospedali, ha lanciato tra le lacrime: *“la vita di un bambino vale più di tutto l'acciaio del mondo!”*. Dobbiamo però ammettere che **tante sono le “Taranto in Italia!”**! Sparse in tutto il paese, anche nel Molise: dal dramma dell'amazzonia alla terra dei Fuochi, dove la camorra gode e alimenta la precarietà. E anche nel cuore del vivacissimo Veneto, dove una piccola fabbrica chimica ha inquinato, lentamente, una grandissima falda d'acqua, che non si può più bere, poiché il veleno (PFAS) silenzioso ha deturpato il territorio. Le mamme, però, non si sono rassegnate; anzi si sono coalizzate, per portare la voce della gente ferita fino a Bruxelles, ottenendo alcuni significativi risultati operativi. In questo contesto di necessario cambiamento, ricordo l'intervento chiarissimo di papa Francesco, nei tre cartelli stradali a noi indicati: **“l'attenzione agli attraversamenti”**, ovvero non essere **indifferenti** rispetto alle persone che incrociamo nella nostra esistenza. Poi **“il divieto di sosta”**, cioè non sostare nelle sacrestie sfiduciati e rassegnati che diventa il terzo segnale: **“l'obbligo di svolta”**, per **cambiare rotta**, ascoltando **il grido dei poveri e quello della terra**, per lo stretto **rapporto fra ecologia ed economia, tra creato e occupazione, tra giustizia sociale e lotta alle disuguaglianze**.

CAMBIARE SI PUÒ

Facilitati ora da una serie di fattori generativi, che ci permettono una strategia *“olistica”*, nella soluzione di questa realtà durissima, possiamo rilanciare la speranza del cambiamento, tutti insieme,



“Il desiderio infatti va liberato dall’effimero, perché non sia catturato e rinchiuso nel negativo, ma possa esprimere tutta la sua forza di libertà, in pienezza”

in stile sinodale.

- Il grido dei giovani, nelle piazze e nelle scuole, che si fa consapevole in tutta la società civile.
- La forza profetica delle encicliche di papa Francesco, come la Laudato Si e la Fratelli tutti.
- I tanti fondi che l’Europa mette a nostra disposizione, per risanare l’ambiente.
- La forza dello studio biblico (attorno alla parola “custodire”) e della teologia, appoggiata sulla filosofia, che indaga le cause ontologiche dell’inquinamento.
- Si sono poi ripetuti documentati studi sulla condizione angosciante del pianeta Terra.

LO STILE

DELLA BATTAGLIA ECOLOGICA

Il compito di contrastare la deriva negativa per il pianeta Terra è un compito insieme gioioso e drammatico, come tanti interventi hanno dimostrato. *Drammatico*, poiché è lotta tenace, come dimostrano le sfilate dei giovani e gli appelli che si levano da tutto il mondo. *Gioioso*, poiché è fatto di contemplazione, silenzio, preghiera, ascolto del grido, discernimento. Con questo stile, infatti, ogni credente è invitato a lavorare. Per questo, ci sono state di incoraggiamento le visite alle **“BUONE PRATICHE”**, che ci hanno realmente confortato. I due precedenti articoli le hanno già tratteggiate. Unico e solido *il monito*: possiamo cambiare un problema in una opportunità, come i gusci delle cozze che si fanno carbonato di calcio e le bucce dei melograni spremuti, che diventano humus e terriccio per le stesse piante, tramite il lavoro dei lombrichi. Il limite si fa risorsa!

LE PROVOCAZIONI PER UNA FORMAZIONE ALL’ECOLOGIA INTEGRALE

Certo, occorre tanta **FORMAZIONE all’ecologia integrale**, come già indicava la Enciclica Laudato Si, specie rivolta ai giovani, *nel telaio del NOI, in stile sinodale*. Fondamento della formazione è l’approccio alla Bibbia, che vede nella nostra terra *“un giardino da custodire”*. Seguiamo poi le piste del Liber Sinodalis



della nostra diocesi che, nel primo Dono **Terra Alleata**, ci dona preziosi sentieri educativi e operativi. Per questo, mi piace poi presentarvi, anche in tono provocatorio, alcuni spunti, frutto delle due relazioni del prof. Stefano Zamagni e della pedagoga Luigina Mortari.

- E’ meglio parlare di *trasformazione*, poiché guarda avanti in tono profetico che di *riforma*, perché sa di sguardo statico al passato.
- **La politica** serve per fare il bene (Tommaso d’Aquino) e molto meno per frenare il male (Agostino)!
- *“Un bimbo vale più di tutto l’acciaio del mondo”*. Cioè mai sacrificare la persona alla produzione e mai mettere gli interessi personali al vertice delle nostre attività!
- Gli investimenti abbiano sempre l’attenzione alla *“responsabilità civile”*, con la creazione di un **Fondo di compensazione** per chi è danneggiato, come per i paesi poveri a causa del clima che noi guastiamo con le nostre produzioni.
- Non confondiamo *la vulnerabilità con la fragilità*. La prima richiede lungimiranza, perché guarda al futuro. La seconda si rinchiede nelle ferite del nostro passato. Ogni intervento educativo, in termini ecologici, è più vero se sa dare l’attenzione primaria alla *vulnerabilità*, per prevenire i problemi, con saggezza operativa.
- Facciamo nostro lo slogan del filosofo francese Bergson: *“Pensare come uomo di azione e agire come uomo di pensiero”*, per unire insieme, in armonia, il momento del

pensare con la fase dell’agire!

- La questione tra lavoro e la famiglia, non va trattata in termini di *conciliazione* ma in termini di **armonizzazione**. Poiché il termine *“conciliazione”* presuppone l’antagonismo, mentre l’armonia restituisce speranza al cuore, specie delle mamme.
- Non farsi sudditi della **cultura laicista**, ma essere capaci di esprimere, da cattolici, un nostro specifico pensiero, ricchi e fieri del nostro patrimonio culturale e sociale, per essere persone di pensiero pensante, oltre che credenti!
- La saggezza della verità nello spirito è più preziosa della stessa tecnologia, dando speranza al nostro *“desiderio”*, guidato dallo Spirito, perché la materia senza spirito si fa **dominio sulle cose e sulle persone**.
- *Il desiderio* infatti va liberato dall’effimero, perché non sia catturato e rinchiuso nel negativo, ma possa esprimere tutta la sua forza di libertà, in pienezza. Come conclusione, possiamo dire, da credenti, con crescente convinzione, che la questione ecologica è fondamentalmente **una questione ontologica e teologica**, la sola lettura che permetterà di vincere la visione meccanicistica che sta alla base dell’inquinamento oppressivo, portata avanti dalla modernità. Ritroviamo dunque nel pensiero antico e nella lettura biblica del *custodire* la chiave di risposta ai tanti mali del nostro complesso presente.

MACCHIAGODENA CELEBRA IL TEMPO DEL CREATO



Giuseppe Rapuano

Il 13 ottobre 2021 ricorre la giornata del Creato e la Comunità di Macchiagodena (IS) ha accolto con immenso piacere l'arcivescovo **Bregantini** insieme alle persone che sono giunte nel piccolo paese per testimoniare su *Laudato Sì*, Genesi, Salmi e cambiamento climatico; oltre a una raccolta firme per l'ambiente.

Il sindaco **Felice Ciccone** ha presentato al vescovo i punti essenziali di un importante progetto ideato dal comune. Don **Fabio Di Tommaso**, parroco di Macchiagodena e rettore della Basilica di Castelpetroso, ha parlato dell'importanza del Creato, della centralità di ogni essere umano, invogliando le giovani generazioni a non arrendersi e a sognare, sempre e comunque. Dalla Piazza Ottavio

De Salvio, in tanti hanno ascoltato il messaggio di speranza di monsignor Bregantini: «*Ringrazio tutti voi che siete presenti qui, per il Creato. Con la Cultura fate anche accoglienza. In queste ultime settimane nelle quali all'ordine del giorno ci sono proprio l'accoglienza, con il coinvolgimento di Mimmo Lucano nella vicenda che conosciamo e la Cultura, quella che segna una strada per i giovani, forse l'unica. Giovani come Greta Thunberg che si stanno battendo con tutte le proprie forze per fare capire ai grandi del mondo che bisogna agire subito per salvare il pianeta. Ascoltiamoli questi giovani, che ci insegnano anche a mettere l'essere umano sempre al centro. La fratellanza, la solidarietà, aiutare le sofferenze universali seguendo la parola di Dio, Abramo, la Provvidenza*». Don **Angelo**

“Ascoltiamoli questi giovani, che ci insegnano anche a mettere l'essere umano sempre al centro”

del Vescovo ha sottolineato, con l'ausilio dell'Enciclica del papa, *Laudato Sì*, che per quanto riguarda l'am-



Dal dare accoglienza agli ospiti italiani si è passati al dare accoglienza e assistenza a una famiglia proveniente dal territorio infuocato dell'Afghanistan.

biente «non si può porre la questione in maniera parziale, quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare, ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori». «Sappiamo che "Dio e Angelo" sono sinonimi: il Dio che si manifesta è il Dio che annuncia. Dio, infatti, si rivela, donandosi. Dio appare ad Abramo in tre angeli che lui riconosce come Uno solo. Ciò ricapitola l'Unità del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Lì dove tu accogli anche un solo fratello o una sola sorella, lì tu hai, in verità, accolto tutta l'Umanità – tra le parole di **Ylenia Fiorenza**, dalla Genesi 18,1-8. L'ospitalità è la fede in mezzo al mondo. Quando Dio visita la storia, null'altro ci è chiesto di compiere che accoglierlo. Accoglierlo, possiamo dire, nella sua stessa casa. La quercia, sotto la quale si trovava Abramo, simboleggia la fedeltà di Dio e di conseguenza quel luogo accoglierlo le promesse di Dio. La quercia simboleggia la protezione di Dio. Avviene secondo l'ordine del Creato, perché il Creato è lo scrigno di Dio, dentro il quale sono custodite le meraviglie e narrata la vita stessa. La quercia è anche simbolo della Provvidenza e della Fecondità divina. Sara, infatti, sarà presto madre di Isacco. La quercia è luogo teologico dove Dio annuncia ad Abramo che avrà una grande discendenza».

«Per promuovere lo sviluppo del territorio di Macchiagodena, attraverso la realizzazione di un turismo lento collegato alla cultura del libro, ha preso vita il nostro progetto *Genius Loci. Portami un libro e ti regalo l'anima* – ha raccontato, con una certa emozione, il primo cittadino. L'Amministrazione comunale ha pensato a questo tipo di sviluppo turistico per l'integrazione con le tradizioni del posto. Il Comune, in collaborazione con le strutture ricettive locali, ha messo a disposizione un periodo di vacanza gratis in cambio di un libro. Il nostro concetto di ospitalità e accoglienza abbiamo voluto manifestarlo anche in modo concreto. E, poi, dal dare accoglienza



agli ospiti italiani si è passati al dare accoglienza e assistenza a una famiglia proveniente dal territorio infuocato dell'Afghanistan».

Durante il pomeriggio della domenica c'è stata anche la messa a dimora di tre alberi, con la presenza di **Angelo Sanzò** (Legambiente Molise): «Il melograno è storicamente rappresentativo di ambienti aridi, tendenzialmente a rischio desertificazione, l'ulivo e il melo caratterizzati dal loro graduale espandersi verso ambienti di maggiore altimetria e latitudine crescente». **Silvana Maglione** ha raccolto firme per la petizione *Pianeta Sano Persone Sane*. Gli scienziati stimano che stiamo portando le specie all'estinzione a un ritmo che va da 100 a 1.000 volte il loro tasso abituale.

A novembre, alla 26esima Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP26), urge agire, per potere garantire alle generazioni future un pianeta vivibile. Le ore di riflessione, di proposte e preghiere sono state allietate dalla musica e dalla voce di **Franco Ranellucci** con i brani *Mother Earth* e *I ain't go no home*. Gioia e felicità da parte dei bambini, che hanno girato lungo le strade lanciando aquiloni come segno di libertà e per un mondo migliore. L'arcivescovo Bregantini ha lasciato Macchiagodena gioioso e sorridente, ringraziando l'intera Comunità e dopo essersi fatto riprendere in alcuni scatti fotografici davanti alle "panchine della Costituzione", nei pressi del municipio.

IL GRIDO DEI GIOVANI: NON ABBIAMO PIÙ TEMPO PER I BLA BLA BLA...

Silvana Maglione

COS'È LA PRECOP?

Dal 28 al 30 settembre a Milano si è tenuta la **prima Youth4Climate**, organizzata dall'Italia in partnership con il Regno Unito: una Conferenza internazionale dei giovani sulla crisi climatica. È un evento preparatorio della Cop 26, previsto a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre. Oltre 400 ragazzi, tra i 15 e 29 anni, appositamente selezionati e provenienti da 197 Paesi membri dell'UNFCCC, (la Convenzione delle Nazioni Unite su Cambiamenti Cli-

«Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche»

la fine del secolo e garantire posti per un **lavoro green e un'economia verde globale**. Inoltre, nel docu-

climatica e le negoziazioni della PreCop. I giovani chiedono di essere ascoltati e interpellati nelle scelte che li coinvolgono e che riguardano il loro futuro.

COSA CHIEDE

LA GENERAZIONE GRETA?

Occorre agire ora per evitare problemi in futuro. Non è più tempo per i Bla Bla Bla, come Greta Thunberg, convinta attivista a difesa dell'ambiente, afferma. Grande interesse, da parte dei leader politici presenti alla PreCop, è stata dimostrata alle iniziative e proposte, poiché la cura e protezione della nostra casa comune riguarda tutti. L'uomo non deve essere più predatore, ma custode del Creato. La Chiesa, peraltro, ha definito il peccato ecologico. «È un peccato contro le future generazioni e **si manifesta negli atti e nelle abitudini di inquinamento e distruzione dell'armonia dell'ambiente, nelle trasgressioni contro i principi di interdipendenza e nella rottura delle reti di solidarietà tra le creature** (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 340-344 n. 82)». L'obiettivo della Cop 26 è azzerare le emissioni di CO2 entro il 2050, attraverso una più puntuale regolamentazione per contenere l'aumento della temperatura media del pianeta, rispetto ai livelli pre-industriali, sotto i 2 gradi. Vanessa Nakate, l'attivista ugandese presente al fianco di Greta Thunberg ha sottolineato che **«servono sussidi a fondo perduto, non**



matici) hanno presentato le loro proposte per affrontare il cambiamento climatico. L'Italia è stata rappresentata dagli attivisti Federica Gasbarro e Daniele Guadagnolo. Quattro i tavoli tematici, i documenti prodotti e le priorità individuate su cui i giovani si sono confrontati con gli esperti e le istituzioni: 1) giovani a guida **dell'ambizione climatica**; 2) **ripresa sostenibile**; 3) **coinvolgimento degli attori non governativi**; 4) **una società più consapevole delle scelte climatiche**. I giovani chiedono di essere **coinvolti, formati e protagonisti** nelle scelte che li riguardano. Il secondo punto riguarda la ripresa dopo la pandemia. Occorre investire sulle **fonti rinnovabili**, contenendo le emissioni entro 1,5 gradi entro

mento si evidenzia l'indispensabilità di una maggiore responsabilità che coinvolga anche il turismo internazionale, rispettoso delle comunità locali, nonché l'importanza di un sistema finanziario trasparente e sostenibile per il clima (finanza verde) che crei **sistemi più equi**. Al terzo punto si chiede, tra l'altro, che **l'industria delle fonti fossili sia chiusa entro il 2030**. Occorre disincentivare investimenti in ricerca ed estrazioni di combustibili fossili. Al quarto punto, il più interessante, si richiede che **l'educazione ai cambiamenti climatici** sia fondante per **uno sviluppo umano integrale**. La finalità dell'incontro è stata l'elaborazione di proposte concrete relative alle questioni più urgenti che riguardano l'agenda

La Chiesa ha definito il peccato ecologico. «È un peccato contro le future generazioni e si manifesta negli atti e nelle abitudini di inquinamento e distruzione dell'armonia dell'ambiente, nelle trasgressioni contro i principi di interdipendenza e nella rottura delle reti di solidarietà tra le creature»



prestiti, per aiutare i Paesi poveri a effettuare una transizione ecologica. Anche perché l'Africa produce solo il 3% delle emissioni, ma è il continente che subisce più di ogni altro le conseguenze dei gas serra". Sono sempre i più poveri e vulnerabili a pagare le spese.

CAMBIARE ROTTA PER AVERE UN FUTURO

Frans Timmermans, vice presidente della Commissione europea, ha affermato che *"i cambiamenti climatici rappresentano la più grande minaccia per l'umanità. Occorre cambiare radicalmente e velocemente. Stiamo lottando per la sopravvivenza della specie umana"*. Ogni Paese deve fare la sua parte con impegno e responsabilità. E' necessario riscrivere un nuovo patto generazionale. Anche la scienza chiede di mantenere un livello più basso di aumento della temperatura. **I giovani attraverso le loro istanze sono passati dalla protesta alla proposta.** Il sogno di Federica Gasbarro è di raggiungere *"una decarbonizzazione reale e concreta, quindi senza mezze misure. Abbiamo bisogno di cambiare completamente rotta, invertirla. Riconosco la difficoltà e so che si parla di transizione perché si richiede una finestra temporale, un lasso di tempo ben definito affinché possa avvenire. Ma bisogna proseguire: vivere davvero in un mondo a impatto zero è il sogno di tutti i ragazzi"*. Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata alcuni giovani della PreCOP e ha detto: *«Voi non siete il futuro, siete il*



presente. Noi siamo in evoluzione e dobbiamo andare avanti, dovete farlo per il vostro futuro e quello dei vostri

figli. Vi auguro di fare chiasso, fatevi sentire!». Se queste sono le premesse, siamo sulla buona strada!



CONNECTING MINDS, CREATING THE FUTURE

"CONNETTERE LE MENTI, CREARE IL FUTURO"

ATTRAVERSO SOSTENIBILITÀ, MOBILITÀ E OPPORTUNITÀ



**Chiara Spina,
Giuseppe Pio Pozzuto**

arricchimenti emotivi e scambi di informazioni su stili di vita differenti.

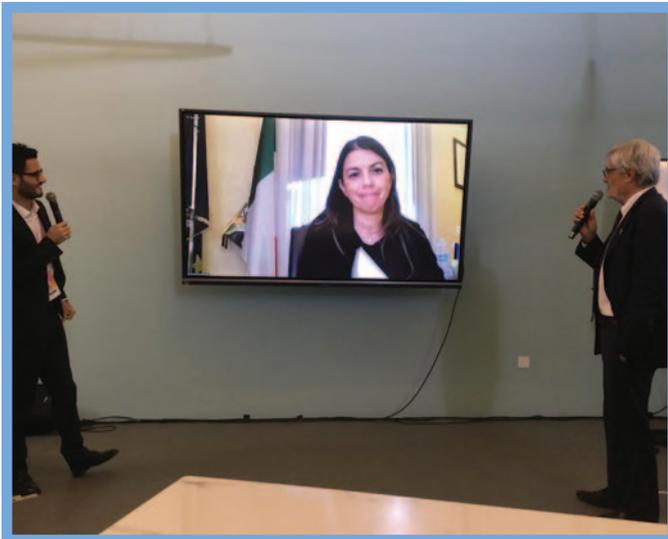
Dopo un percorso di innovazione didattica disseminato sul territorio e durato 4 anni, la Scuola Italiana giunge in Expo Dubai 2020 preparata e all'avanguardia. In occasione dell'inaugurazione del "New World" negli Emirati Arabi, il Ministero dell'Istruzione coglie l'occasione per mostrare al mondo che sul tema *Educational* l'Italia c'è e lo fa in modo innovativo e performante. Seleziona 10 studenti provenienti da 5 Scuole che si sono distinti negli ultimi anni per l'applicazione di nuove metodologie didattiche e li porta con i loro docenti in Expo Dubai per mostrare quanto di meglio e innovativo la scuola italiana offre ai propri ragazzi. Sono stati tre giorni di lavori intensissimi nel padiglione Italia e in quello inglese e si sono affrontate tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile dopo approfondimenti fatti di visite, testimonianze di esperti e politici, confronti di culture diverse,

CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI MOLISANI

Chiara Spina e Giuseppe Pio Pozzuto, studenti dell'Istituto Biotecnologico "Pertini" di Campobasso, accompagnati dal prof. Mario Ferocino, hanno affrontato, in teams composti da studenti provenienti anche da scuole internazionali diverse e in lingua inglese, argomenti ispirati ai temi di *Youth4Climate* (Pre-COP Youth Event che si è tenuto a Milano-Italia dal 28 al 30 settembre 2021 con la presenza di Greta Thunberg): *Youth driving ambition, A climate conscious society, Sustainable Recovery e Non-state actors' engagement*. La metodologia è stata quella del format denominato "Mode". Lo **SCHOOL MODE for COP26** è stato organizzato nel Padiglione Italia all'interno della settimana tematica di EXPO "CLIMATE AND BIODIVERSITYWEEK, 3-9 OCTOBER 2021", ed è stato il primo Mode internazionale sul cambiamento cli-

"Il Ministero dell'Istruzione seleziona 10 studenti e li porta con i loro docenti in Expo Dubai per mostrare quanto di meglio e innovativo la scuola italiana offre ai propri ragazzi"

matico e il futuro delle città, con la partecipazione di studenti delle scuole secondarie superiori di secondo grado. Il Mode è un laboratorio Challenge-Based-Learning (sfida) che ha avuto l'obiettivo di far emergere punti di vista e posizioni comuni degli studenti su tematiche e sfide complesse di interesse sociale e ambientale, partendo sempre dalla rappresentanza di istanze territoriali. I teams internazionali si sono sfidati creando progetti tesi a proporre una visione di futuro più sostenibile. E' in questa fase che Giuseppe Pozzuto è stato insignito del



“Solo così noi giovani, e quelli che ci seguiranno, potremo vivere in un mondo migliore, meno tentato da interessi personali ed economici”

riconoscimento di “best delegate” tra gli studenti italiani partecipanti. Emozioni e partecipazione, coinvolgimento e interesse, consapevolezza e voglia di cambiamento, hanno travolto tutti

gli studenti italiani anche il giorno successivo, quando hanno proseguito le attività con gli studenti delle scuole pubbliche degli Emirati Arabi in Dubai. Un confronto aperto, fatto di vis-

suti diversi provenienti dai giovani, questa volta interrogati e ascoltati nelle loro esigenze e visione del mondo futuro. L'ultimo giorno di attività i ragazzi lo hanno svolto in simbiosi con gli studenti inglesi, secondo le modalità anglosassoni, partecipando a incontri con esperti e politici, per poi elaborare, in piccoli teams, una policy di utilizzo dei fondi provenienti dal PNRR in ambito di sostenibilità.

IMPRESSIONI RACCOLTE

“È stato un progetto molto impegnativo che ci ha permesso di approfondire alcuni problemi economici (soprattutto riguardanti le risorse) e politici e proporre soluzioni volte ad avere miglioramenti. Vogliamo che il nostro mondo sia migliore di quello che attualmente ci viene proposto dagli adulti e l'esperienza vissuta in Dubai ci ha fatto capire che il nostro impegno è fondamentale per ottenere il raggiungimento di obiettivi concreti” - Chiara Spina (5E IIS Pertini – Indirizzo Biotecnologie Ambientali).

“Non è stato affatto facile affrontare le attività che ci sono state proposte, ma non importa, dato che è stato estremamente interessante. Ho apprezzato molto i punti di vista espressi dagli esperti e dai decision makers perché ci aiutano a capire la complessità delle problematiche che noi giovani tendiamo a semplificare. Rimane, comunque, il fatto che vogliamo che un modo di vivere insostenibile cambi e si trasformi in un qualcosa che abbia molto più a cuore un futuro in sintonia con le risorse che il nostro pianeta ci mette a disposizione. Solo così noi giovani, e quelli che ci seguiranno, potremo vivere in un mondo migliore, meno tentato da interessi personali ed economici.” - Giuseppe Pio Pozzuto (5D IIS Pertini – Indirizzo Biotecnologie Sanitarie).

IL "CAMMINO DELL'ACQUA" DA CERCEMAGGIORE A CASTELPETROSO

Mario Ialenti*
Luigi Palumbo*

Dal 24 al 26 settembre si è percorso un cammino tra sentieri incontaminati e i magnifici borghi di Cercemaggiore, Cercepiccola, San Giuliano del Sannio, Altilia, Guardiaregia, Campochiaro, San Polo Matese, Bojano, San Massimo, Cantalupo, Santa Maria del Molise fino al Santuario di Castelpetroso, dove la manifestazione si è conclusa. Il concetto di 'pellegrinaggio' è al centro della visione pastorale del progetto "Ora viene il bello..." promossa dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport della Conferenza Episcopale Italiana. Papa Francesco ricorda come la cura del creato rappresenti segni peculiari di misericordia e racchiuda il recupero di valori che si stanno perdendo, come l'umiltà, la semplicità, la genuinità, che il Molise può vantare orgogliosamente. La contemplazione è l'esperienza spirituale offerta dai santuari come quello di Castelpetroso.

SCOPO DEL CAMMINO

Il Cammino dell'acqua ci deve far riflettere anche sulla ricchezza che i nostri territori hanno: l'acqua, fonte di vita, albore dell'essere e dell'esistente, elemento di com-



passione. Il vangelo di Marco recita: "Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa". L'acqua che si iscrive nel solco di una territorialità antica ed è teca silenziosa di cicliche tradizioni lavorative: trebbiatura, mietitura, semina. Questa memoria e questo memoriale viaggiano all'unisono con il Magistero di Papa Francesco circa il valore della ter-

"L'edizione 2021 è un primo passo per far ripartire il Molise nel segno del turismo sostenibile, legato all'ambiente e alle tradizioni, ai borghi e all'enogastronomia"

ritorialità. Magistero espresso con chiarezza nella Esortazione Apostolica "Querida Amazonia" dove, accanto al recupero dell'ambiente, si reclama la necessità del rispetto e della dignità dei popoli. La lettera di San Giacomo dice "il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente". Il senso profondo del progetto "Ora viene il bello", promosso in tutta Italia dal Centro Sportivo Italiano (CEI), è proprio quello di muoversi dai santuari e dagli antichi sentieri per rievocare il cuore del messaggio cristiano: l'amore verso sé stessi, verso il prossimo e verso il creato. È per tali ragioni che la CEI di concerto con la Pastorale del Turismo e del Tempo Libero del Molise e dell'Abruzzo (CEAM), del G.E.I.E.



Papa Francesco ricorda come la cura del creato rappresenti segni peculiari di misericordia e racchiuda il recupero di valori che si stanno perdendo



EU-Relations, Interreg – IPA CBC (Interfide-CRT) hanno deciso di investire nel recupero degli antichi cammini e dei tratturi.

MESSAGGIO DEL VESCOVO E ASSENZA DELLA POLITICA

Più volte l'Arcivescovo Bregantini ha evidenziato l'importanza del sistema dei "cammini" per uno sviluppo sostenibile del Molise, nel rispetto dell'ambiente con la salvaguardia delle realtà e tradizioni locali. La politica, tolte le affermazioni di facciata, non solo è assente, ma non rispetta neanche quanto previsto nel protocollo d'intesa stipulato tra la CEI e la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome e poi a livello regionale, tra la provincia ecclesiale molisane e la regione Molise. Il tavolo tecnico previsto nel Protocollo è stato convocato solo per l'inseadimento. Poi nulla. Unica Regione a non attuare l'intesa. I Vescovi del Molise sono in attesa di un incontro con il presidente Toma dal mese di luglio 2020 per discutere le tematiche del turismo, del patrimonio culturale ecclesiastico, degli interventi per le strutture religiose, già deliberati ma scomparsi nel bilancio corrente. La dedizione, il coraggio, la determinazione del

CSI, del GEIE, della società Dimensione Explorer, la collaborazione dei Sindaci e delle Associazioni ha consentito la fruibilità del cammino.

L'edizione del 2021 è soltanto un primo passo, una prima pietra verso la completa valorizzazione di questi antichi sentieri, per far ri-

partire il Molise nel segno del turismo sostenibile, legato all'ambiente e alle tradizioni, ai borghi e all'enogastronomia

*** Direttore Pastorale Turismo CEAM**

*** Presidente CSI Comitato Regionale Molise**



MORIRE DI LAVORO

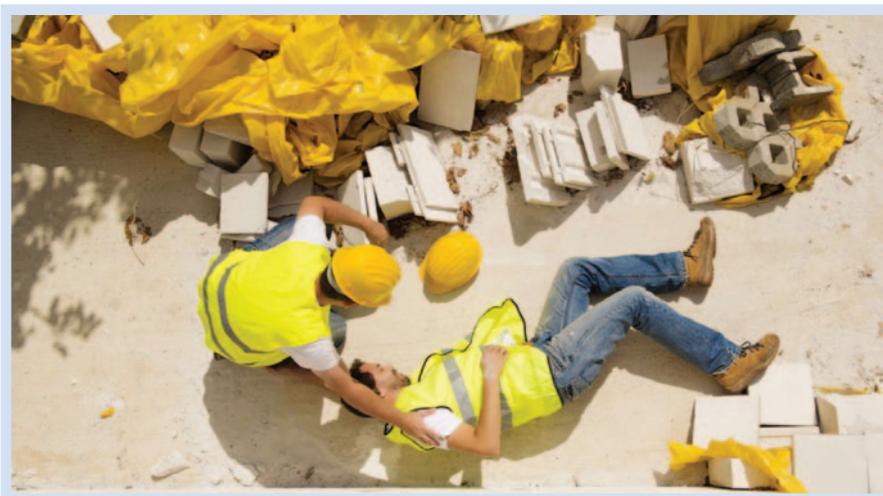
Considerazioni Sul Fenomeno delle Morti Bianche

Mariarosaria Di Renzo

Luana D'Orazio, 22 anni con un figlio di 5, è stata fagocitata da un orditoio in una industria tessile in provincia di Prato. Laila El Harim, quarantenne di origini marocchine, trasferitasi in Italia da più di 20 anni, e madre di una bimba, è stata schiacciata dalla fustellatrice a cui stava lavorando in una azienda di imballaggi in provincia di Modena. Mario Tracinà, operaio specializzato nel montaggio di ponteggi, marito e padre, è precipitato da oltre 30 metri sotto un pilone della A14 in territorio di Campomarino. Sono soltanto 3 dei 772 lavoratori caduti da gennaio 2021, secondo i dati forniti dall'INAIL. Nell'ultimo anno le denunce di infortuni sul lavoro sono cresciute dell'8,5% e quelle delle malattie professionali sono aumentate del 20%. Gli aridi numeri, se da un lato ci aiutano a capire le dimensioni di questo problema, dall'altro ci fanno spesso perdere di vista gli aspetti umani di questo fenomeno che ha le caratteristiche di una vera e propria strage.

LA SITUAZIONE IN MOLISE

Il Molise vanta un triste primato in quella che può essere definita una vera **piaga!** Secondo una ricerca dell'Istituto Vega Engineering curata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e basata su dati INAIL, il Molise risulta essere tra le regioni classificate in **zona rossa**, insieme a Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo, Umbria, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige. Campobasso e Isernia sono le prime province della classifica nazionale sulla mortalità rispetto alla popolazione lavorativa. L'incidenza media nazionale è stata abbondantemente superata: ci sono state 12 morti bianche tra gennaio e agosto 2021, di cui 9 in provincia di Campobasso e 3 in quella di Isernia. Un aspetto che in Molise merita particolare attenzione è quello degli infortuni in agricoltura. Spesso le pagine di cronaca raccontano di agricoltori che perdono la vita per il ribaltamento del trattore o perché travolti dagli alberi che stavano tagliando per farne legna. In questo ambito diventa ancora più complesso cercare di arginare il fenomeno, perché bisogna confrontarsi



“Gli aridi numeri ci aiutano a capire le dimensioni di questo problema, ma ci fanno perdere di vista gli aspetti umani di questo fenomeno che ha le caratteristiche di una vera e propria strage”

con aspetti che spesso sfuggono alle prassi codificate dei controlli. Si tratta sovente di aziende a conduzione familiare, dove molte volte vengono utilizzati macchinari obsoleti che non sono dotati dei moderni dispositivi di sicurezza.

L'eccessiva familiarità con cui si affrontano lavorazioni pericolose, le caratteristiche spesso impervie del territorio e l'inveterata abitudine di coinvolgere minorenni nelle pratiche agricole, contribuiscono ad aggravare la situazione.

QUADRO NORMATIVO E POSSIBILI SOLUZIONI

In questi giorni il Governo ha introdotto delle modifiche al quadro normativo vigente. Le nuove disposizioni vanno unicamente nella direzione dell'inasprimento delle sanzioni, in caso di accertate violazioni in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro, arrivando a prevedere finanche la chiusura delle ditte.

A questo proposito mi pare necessario fare alcune considerazioni. L'attuale quadro normativo in materia di prevenzione infortuni è imperniato sul D. Lgs. n° 81 del 2008, che recepisce nell'ordinamento italiano le direttive europee in materia e riordina il precedente assetto, che era frutto di leggi e decreti che si erano sovrapposti nel corso degli anni.

Questo susseguirsi di norme, se pure ha trovato una riorganizzazione, porta con sé delle eredità scomode. Vi sono, ad esempio, diversi organi di controllo (Ispettorato del lavoro, Asl, Inail) che non sono coordinati tra loro. Questo aspetto spesso incide negativamente sulla qualità e l'efficacia dei controlli. Inoltre, in Molise, sono state prese decisioni improvvise in ambito prevenzionistico.

Ad esempio, è stato sospeso il servizio di verifica delle attrezzature di lavoro e degli impianti elettrici da parte della A.S.Re.M., demandandone l'effettuazione unicamente a organismi privati. A mio parere **sarebbe più utile potenziare e coordinare gli organi di controllo pubblici, dando loro anche compiti di consulenza alle aziende e non esclusivamente funzioni repressive.**

CONCLUSIONI

Ci si interroga su come e chi debba cercare di porre un freno a questi drammatici numeri.

Partendo dall'assunto che il diritto al lavoro è sancito dalla Costituzione, si ribadisce a chiare lettere **la necessità di garantire a tutti di operare in sicurezza!** Spetta a ognuno fare la propria parte con senso di responsabilità, perché il lavoro sia uno strumento di vita e di affermazione della propria dignità!

QUESTA TERRA È LA NOSTRA TERRA

Agata Salanitro

Nella nostra personale biblioteca oggi non può mancare il romanzo-saggio di Suketu Mehta, giornalista americano di origini indiane, edito a giugno di quest'anno da Einaudi.

Questo libro scritto dall'autore "con dolore e collera", ma anche "con speranza", è uno splendido manifesto in favore della condizione di migrante. E' un libro decisivo in un'epoca travagliata come questa spesso sommersa dalle urla di populistici, razzisti e ignoranti che, per

"Questa terra è la nostra terra" si rivela una lucida lettura del presente e insieme un invito a cambiare il futuro. Difendersi, chiudersi, respingere invece di accogliere è un errore, sottolinea l'autore!"

solo di appartenere a una etnia e a una nazione diversa. Queste persone sono responsabili solo di provenire

Al contrario l'autore, partendo dall'esperienza personale (da ragazzo è immigrato con la famiglia da Bombay negli Stati Uniti) dimostra, attraverso il racconto di storie di vita corredato da dati verificati e ricerche accreditate, quali vantaggi gli immigrati possono portare ai paesi in cui vengono per lavorare.

Non si nota nel libro accanimento politico, bensì è un testo appassionato, intenso, tenero, pieno di storie e personaggi memorabili. "Questa terra è la nostra terra" si rivela una lucida lettura del presente e insieme un invito a cambiare il futuro.

Difendersi, chiudersi, respingere invece di accogliere è un errore, sottolinea l'autore! Non si può, infatti, che trarre vantaggio dall'apertura, dall'accoglienza, dallo scambio. Così, senza gridare per convincerci, grazie a una gradevole lettura, Mehta ci porta a diventare desiderosi di far parte di un mondo che vuole e sa includere, di un mondo che non vuole dividere o peggio escludere.



esorcizzare le loro paure, colpevolizzano "Altri", andando continuamente in cerca di capri espiatori e individuando come nemici uomini, donne, ragazzi responsabili, in verità,

da paesi poveri, spesso con l'unica colpa di avere la pelle di un colore più scuro. È facile caricare gli animi contro ipotetici nemici travisando i fatti e inventando situazioni!



Suketu Mehta, scrittore e giornalista, è nato a Calcutta, India, cresciuto a Bombay (oggi Mumbai) e si è trasferito ragazzo a New York, dove tutt'ora risiede. Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui la Guggenheim Fellowship e l'O. Henry Prize, è l'autore di *Maximum City*. Bombay città degli eccessi, finalista al Premio Pulitzer e libro dell'anno per *«The Economist»*, e *La vita segreta delle città*, entrambi pubblicati da Einaudi. Sempre per Einaudi ha pubblicato "Questa terra è la nostra terra". Ha scritto sul *«The New Yorker»*, *«The New York Times Magazine»*, *«National Geographic»*, *«Granta»*, *«Harper's»*, *«Time»*, *«Newsweek»* e sulla *«The New York Review of Books»*.

LA FAMIGLIA BASATA SUL MATRIMONIO È UN DONO DI DIO

Paolo Mitri

Questo il senso dei venti pellegrinaggi (diciannove in Italia e uno in Svizzera) svoltisi contemporaneamente l'11 settembre 2021 tra i quali quello ai piedi della Madonna della Basilica Minore di Castelpetroso.

Il pellegrinaggio (originariamente unico a Pompei) è stato promosso dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, della CEI, dal Forum Nazionale delle Associazioni Familiari e dal Rinnovamento nello Spirito Santo, è giunto, con questo, al suo quattordicesimo anno. Bellissima la pagina del quotidiano *Avvenire* che, il giorno seguente, pubblicava le istantanee dei venti luoghi con famiglie festanti nonostante, in alcuni luoghi, piovesse.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

Un grande momento di raccoglimento e devozione è stata la recita del Rosario della Famiglia con le meditazioni scritte da Papa Francesco e guidato dal consigliere spirituale del RnS P. Antonio Camelo.

È seguito l'affidamento a Maria delle famiglie nel tempo del Covid e dei bambini e ragazzi alla vigilia del nuovo anno scolastico. Il momento di preghiera si è concluso con un segno: una catena del Rosario creata con palloncini e corredata dei messaggi scritti dai ragazzi, che è stata lasciata andare in volo dai bambini che la tenevano tra le mani.

Il momento iniziale è stato caratterizzato dai saluti e dai ringraziamenti degli organizzatori e del sindaco del comune di Castelpetroso Michela Tamburri. Per sottolineare il prezioso intervento il Presidente del Forum e delle Associazioni Familiari del Molise ha voluto rivolgere un saluto e un ringraziamento particolare agli amministratori regionali, ma soprattutto ai sindaci, assessori e consiglieri comunali che, consapevoli che le comunità da loro amministrate, sono la loro famiglia, non hanno mancato, soprattutto nel periodo dell'emergenza Covid, di portare personalmente soccorso materiale e umano ai cittadini più fragili.

INTERVENTI DEI VESCOVI E DELLE FAMIGLIE PRESENTI

L'Arcivescovo Mons. Giancarlo Bregantini nel suo saluto ha invitato i cristiani ad avere coraggio, a essere testimoni di una scelta consapevole di campo, quella del matrimonio



cristiano, come risposta alla secolarizzazione: "Il matrimonio benedetto da Dio, per la forza che esso esprime, è per sua natura dono. L'esperienza della riconoscenza del dono ricevuto diventa fonte di gioia".

Molto toccanti le testimonianze di Antonio e Antonietta di Campobasso, appartenenti al gruppo "Madre della Luce" del Rinnovamento nello Spirito Santo, dei coniugi Murazzo della diocesi di Termoli-Larino e di Michele e Veronica, abitanti di Jelsi.

Tutta questa ricchezza è stata poi racchiusa nella celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Camillo

"Se in casa si prega insieme, si rafforza il vincolo matrimoniale e si equilibra il rapporto con la prole"

Cibotti, vescovo della diocesi Isernia-Venafro. Il Vescovo, nella sua profonda omelia, ha spiegato come la famiglia cristiana debba tornare a essere il fulcro educativo dell'uomo, richiamando il Concilio Vaticano II che non esitò a definire la famiglia "chiesa domestica" proprio per riabilitarne il valore pedagogico. "La famiglia di Nazaret, ha affermato Mons. Cibotti, deve essere l'esempio al quale ambire e al quale tendere. Se in casa si prega insieme, si rafforza il vincolo matrimoniale e si equilibra il rapporto con la prole". "La crisi del matrimonio cattolico, cha continuato il Vescovo, è un tema caro a molti Papi, ma in modo speciale a Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco che hanno analizzato le criticità relazionali, a partire dalla condivisione delle priorità".

Al termine della santa messa Mons. Cibotti ha benedetto l'assemblea, mentre, la luce dei flambeaux elevati, ha illuminato il calar della sera. Nel cuore di tutti la regale di maternità sacerdotale della Madonna, come apparsa a Castelpetroso.

Pur essendo la quattordicesima edizione dell'evento, quello di quest'anno rimane unico nella sua impostazione, anche in preparazione all'incontro mondiale delle famiglie a Roma, nel giugno 2022.



UN ANNO SPECIALE ALLA LUCE DELL'AMORIS LAETITIA

Rosalba Iacobucci

LA STORIA DELL'AVVENIMENTO

A che punto siamo nelle nostre parrocchie con l'anno "Famiglia *Amoris Laetitia*" voluto da Papa Francesco a cinque anni dall'esortazione apostolica post sinodale? Indetto nel giorno di San Giuseppe, terminerà nel giugno 2022 a Roma con l'Incontro Mondiale delle Famiglie. Pur rimanendo Roma la sede centrale per i vari delegati episcopali e pastorali, Papa Francesco vuole allargare l'evento a tutte le diocesi dei cinque continenti collegate in streaming. Epilogo che rispecchia il senso e gli obiettivi dell'anno "Famiglia *Amoris Laetitia*": **un tempo forte, una sfida operativa per le chiese di tutto il mondo ad attuare la svolta pastorale integrale, essenzialmente missionaria e sinodale, che l'esortazione apostolica post sinodale sull'amore nella famiglia ha elaborato e continua a proporre.** È frutto di una lunga stagione sinodale (2013-2016) che "ha permesso di porre sul tappeto la situazione delle famiglie nel mondo attuale e di ravvivare la consapevolezza sull'importanza del matrimonio e della famiglia" (A.L. n.2). Consapevolezza più che mai urgente in un tempo di grave crisi della famiglia, genoma non solo della chiesa, ma dell'intera società. Questa richiede a tutta la chiesa una conversione missionaria. Perciò Papa Francesco, con la sua consueta parresia, propone un radicale cambio di passo: **"oggi la pastorale familiare deve essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi a essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono"** (A.L. n.230)

LA SFIDA MISSIONARIA E SINODALE

Ottobre è il mese missionario per eccellenza e in una doppia benefica coincidenza: inaugurazione solenne della prima fase verso il Sinodo dei Vescovi 2023 e del nostro Sinodo Diocesano. Quali occasioni ecclesiali più favorevoli per interrogarci e verificare se abbiamo cominciato



a cambiare passo? Se siamo al passo con i mutati bisogni di una pastorale familiare che per i segni dei tempi si impone missionaria e sinodale? "Si tratta di generare processi più che dominare spazi", ammonisce l'esortazione post sinodale. Papa Francesco, trasformando il Sinodo dei Vescovi da evento isolato a processo avviato per fasi, ci spinge a considerarli gradualmente e lunghi. Ma vanno iniziati e incentivati. Occorrono approcci nuovi che richiedono, oltre a programmi e progetti, stili pastorali innovativi, concreti e continui. Scrivo dalla chiesa di Spinete. Il parroco don Jimmy, pur essendo molto giovane e insediato da appena un mese, sta attivando, con semplicità e naturalezza, il nuovo processo che quest'anno speciale e i nuovi cammini sinodali richiedono. Uscito dalla chiesa, si è fatto prossimo agli sposi, anche a quelli che non praticano, e alle loro famiglie. Entrando nelle loro case (celebrando persino la Santa Messa dove ci sono malati allettati, pranzando e dialogando con loro, ha organizzato gite di comunità), ha iniziato un percorso di accompagnamento e discernimento con le famiglie. Cominciando da questo mese missionario, nella stessa giornata missionaria mondiale, radunerà tutte le coppie sposate in ottobre per rinnovare solennemente durante la Santa Messa gli impegni sponsali e familiari. Don Jimmy ha progettato di continuare l'iniziativa per tutti i mesi dell'anno, con lo scopo di far incontrare e coinvolgere progressivamente gli sposi gemelli e le loro famiglie *alleanze* in una nuova prassi di pastorale familiare.

Testimonianza preziosa non solo per i credenti, ma per tutti (l'eco si spande nelle piccole comunità) che rende credibile "la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre". Il grande amore che Dio ha per l'uomo e che viene rivelato nella comunione degli sposi, attraverso il sacramento del matrimonio: "unendosi in una sola carne, rappresentano lo spotalizio del Figlio di Dio con la natura umana" (A.L. n.73). Impresa non certo facile per i credenti (perché richiede un con-

"La famiglia sia pur premurosa, non più oggetto di pastorale, ma diventa soggetto protagonista attivo dell'evangelizzazione"

tinuo e lungo apprendistato), ma possibile con la grazia sacramentale che lo Spirito Santo dona agli sposi affinché possano coltivare i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione. L'amore vero quotidiano che Papa Francesco, tessendolo sull'Inno alla carità di San Paolo, analizza nel capitolo più lungo di *Amoris Laetitia*. La parrocchia diventa così *Famiglia di famiglie*, costantemente arricchita dalla vita di tutte le chiese domestiche. La famiglia sia pur premurosa, non più oggetto di pastorale, ma diventa soggetto protagonista attivo dell'evangelizzazione, in cammino con i sacerdoti, il popolo di Dio e soprattutto il protagonista principale che è lo Spirito Santo.

IL PROCESSO POST SINODALE

“VIANDANTE, IL CAMMINO NON C'È, LO SI FA CAMMINANDO”

Fr. Giancarlo
Li Quadri Cassini, ofm

L'espressione di Antonio Machado, poeta e scrittore spagnolo (1875-1939), la propongo a me e a quanti hanno fatto e fanno fatica ad accogliere il Sinodo come un elemento costitu-

riamente a condividere, a solidarizzare, a incontrare, ad ascoltare e per questo dovrai camminare, andare verso tutti e narrare.

FASI DEL PROCESSO SINODALE
«Quello che è da principio, quello che odi, quello che vedi con i tuoi occhi, quello che contempli e che

ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42). Questo serve per dare una meta al nostro camminare insieme. Qual è la meta della Chiesa-Sinodo? Raggiungere Cristo, il Salvatore del mondo! Perché è la Vita «come in cielo così in terra»! Secondo



tivo della fede in Cristo: *la Chiesa è Sinodo e il Sinodo è Chiesa!* San Giovanni Crisostomo amava affermare: «Chiesa è nome che sta per sinodo» (S. MADRIGAL, *Che cos'è il cammino sinodale? Il pensiero di papa Francesco*, in *Civiltà Cattolica* 2/16 ottobre 2021, 17). Si sa che la vita ecclesiale è fondata su tre pilastri: *l'insegnamento degli apostoli* (Parola), *la fractio panis* (Eucaristia) e *la fraternità (Sinodo)* (cfr. At 2,42). Si cammina insieme! Si spezza il Pane insieme! Si apprende il Vangelo insieme! Certo, è importante la relazione intima, profonda, a volte solitaria, con Cristo Gesù! Se questo incontro con Lui è vero, contagioso, Egli ti porta necessa-

le tue mani toccano del Verbo della vita, lo annunci con gioia» (cfr. I Gv 1,1-3). È la **fase narrativa** del processo sinodale auspicata dal Consiglio Permanente della CEI, come *incipit* di un cammino che dovrà raccogliere «i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi su “partecipazione, comunione e missione”». La narrazione sarà feconda se ciascuno sa rievocare, non solo per aver ascoltato o celebrato il Signore della vita, ma per esperienza vissuta sulla scia di quanto riferito dai samaritani alla Samaritana: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo,

“Il Sinodo come un elemento costitutivo della fede in Cristo”

quanto stabilito, il Consiglio Permanente della CEI, seguirà la **fase sapienziale**, nella quale i *christi fideles laici*, con l'aiuto dei pastori e dei teologi, scruteranno ciò che sarà emerso nelle consultazioni capillari previste nel 2023-2024. Nel 2025 un'assemblea sinodale dovrà «assumere alcuni orientamenti profetici e coraggiosi da riconsegnare alle chiese locali». Appare, così, quello che papa Francesco ha riferito alla diocesi di Roma: «Questo itinerario è stato

Coraggio, chiunque tu sia, viandante dei nostri giorni! Anche se per te il cammino non c'è, lo si fa camminando verso Cristo! Insieme!

pensato come *dinamismo di ascolto reciproco*, voglio sottolineare questo: un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, **coinvolgendo tutto il popolo di Dio**» (PAPA FRANCESCO, *Ai fedeli della diocesi di Roma*, 18 settembre 2021).

ORGANIZZAZIONE DELLA TERZA FASE NELLA DIOCESI LOCALE

La chiesa di Campobasso-Bojano, dove abbiamo vissuto e celebrato il sinodo diocesano, sarà un'oc-

casione per narrare «racconti, desideri, sofferenze e risorse» di tutti gli intervenuti nella fase del *Sinodo pensato* (2016-2019) e del *Sinodo celebrato* (2019-2020). «Ora siamo nella terza fase del Sinodo, quella decisiva e attuativa, carica di urgenze pastorali per la nostra realtà diocesana» (G. BREGANTINI, *Indicazioni per attuare le proposte sinodali nelle Foranie*, Campobasso 14 ottobre 2021). La terza fase prevede quattro passaggi: 1. esposizione da parte dell'arcivescovo del *Liber Sinodalis* alle sei Foranie,

“Ora siamo nella terza fase del Sinodo, quella decisiva e attuativa, carica di urgenze pastorali per la nostra realtà diocesana”

alla presenza dei vicari foranei, dei parroci e dei vari organismi parrocchiali; 2. presentazione, affidata al vicario foraneo, assieme al parroco, o a una persona competente dei **Sei Doni** (contenuti nel *Liber Sinodalis*) alla Comunità parrocchiale convocata in un'apposita Assemblea aperta a tutti, a termine della quale, si formeranno sei gruppi di studio per trarre dai *Sei Doni* proposte e orientamenti utili alla Parrocchia;

3. riferire in Assemblea parrocchiale i suggerimenti e gli indirizzi individuati dai suddetti gruppi; 4. riportare in sede foraniale le decisioni assunte da ogni singola parrocchia. Sarà questo un modo di vivacizzare le nostre comunità per dare a esse un volto nuovo nell'attesa della *Parusia*. **Coraggio, chiunque tu sia, viandante dei nostri giorni! Anche se per te il cammino non c'è, lo si fa camminando ... verso Cristo! Insieme!**



AMERINDIA: DALLA PARTE DEI NATIVI

Michele Novelli

Con grande enfasi, il mondo occidentale ricorda il 12 ottobre di ogni anno come il grande evento della “Scoperta dell’America”. Negli USA molteplici sono le manifestazioni del “Columbus Day”. Come sempre si guarda la storia dall’ottica del vincitore. Ma le Americhe erano già state “scoperte”, da tempo immemorabile, da popolazioni che le abitavano, ricche di una cultura in perfetta sintonia con l’ambiente. Proclama Petro Tierra:

*“Avevo una cultura di millenni,
Antica come il Sole, i Monti
e le Fiumane Io seminavo
figli e parole.
Io piantavo mais e manioca.
Io cantavo con la lingua dei flauti.
Io danzavo vestita di luna,
Adorna di piume e di fiori.
Io ero Cultura. In armonia
con la Madre Natura”.*

Popoli che avevano sviluppato una grande spiritualità, come testimonia José Martí, un poeta cubano, giornalista, pittore e filosofo:
*“Quelli erano i popoli
Che chiamavano la Via Lattea
“la strada delle anime”;
Per cui l’Universo era
pieno del Grande Spirito;
Erano popoli che
non concepivano,
La donna creata da un osso
E l’uomo creato dal fango
Ma come nati tutti e due insieme
Dal seme della palma!”*

Popoli aperti all’accoglienza, al confronto con quelli che, dopo breve tempo, si sono trasformati in “invasori”. Amaramente gli indios hanno dovuto constatare che la realtà era ben diversa dalle loro aspettative:

*“Quando bianco è arrivato
alla nostra terra,
indio pensava che bianco
era dalla parte di Dio,
indio pensava che Dio
era venuto a visitarlo.
Infatti, bianco ha tutto
e indio non ha nulla;
bianco ha filo spinato,
noi non abbiamo;*



*bianco ha libro, noi non abbiamo;
bianco ha scure, noi non abbiamo;
bianco ha macchina,
noi non abbiamo;
bianco ha aereo,
noi non abbiamo.
Ma bianco è venuto e
ha rubato le nostre terre.
Poi ha portato le malattie.
Poi ha insidiato le nostre donne!
Allora il bianco ha ucciso
i nostri avi,
li ha massacrati molto
e l’indio fuggiva così veloce
come la cosa più veloce.
E allora, indio ha capito:
il Dio dei bianchi era cattivo!*

I tanti religiosi che avevano seguito le spedizioni, avevano le migliori intenzioni di diffondere il messaggio di Cristo tra quelle popolazioni che non avevano mai sentito parlare del Regno di Dio. Ma il loro messaggio, ben presto, venne contraddetto dalla rapacità dei conquistatori.

*“Tutto è capitato a noi,
noi l’abbiamo veduto,
noi l’abbiamo subito.
Sono scoperchiate le case,
di rosso si sono tinte le case.
Le acque, rosse, come
se le avessero tinte di rosso
e, quando le abbiamo bevute,
era come bere acqua di salnitro.
Dietro gli scudi ci siamo difesi,
ma invano.
Abbiamo mangiato*

*la rossa corteccia,
abbiamo masticato la gramigna,
creta di mattoni, lucertole,
sorci, polvere di calce, e vermi.
Abbiamo divorato la carne,
appena deposta sul fuoco.
Perché quando la carne era cotta,
subito, ce la portavano
via ancora sul fuoco”.*

Un frate dell’Ordine domenicano, Antonio de Montesinos, ha parole di fuoco, in una omelia, sui comportamenti degli invasori; prime espressioni di invettiva raccolte, in seguito, dal ben più famoso Bartolomé de las Casas:

*“E’ la quarta Domenica
di Avvento, 21 dicembre 1511.
Sono quasi 20 anni che gli Spagnoli
sono giunti in queste terre, le hanno
conquistate, hanno imposto
un grave giogo sulle vostre spalle.
Noi, poveri frati, li abbiamo seguiti,
con il grande sogno di evangelizzare
queste popolazioni.
Il sogno si è subito infranto dinanzi
ai soprusi che ogni giorno sono
sotto i nostri occhi.
Avete ascoltato il Vangelo?
“Io sono la voce che grida
nel deserto”... pertanto
prestatemi attenzione
con tutti i sentimenti,
perché queste parole non
sono mai giunte prima
d’ora nei vostri orecchi.
Questa voce dice che siete
tutti in peccato mortale*

IL GRANDE EVENTO DELLA "SCOPERTA DELL'AMERICA"

e che in esso vivete e morite, a causa della tirannia con cui trattate questa povera gente. Dite, con quale diritto e con quale giustizia sottomettete a tale crudele e orribile servitù questi indigeni? Con quale autorità avete mosso odiose guerre a questa gente che stava nelle proprie terre, mansueta e pacifica, guerre in cui tanti loro uomini sono caduti vittime di morte e di stragi mai udite prima? Come potete tenerli così oppressi ed affaticati, senza dar loro da mangiare né curarne le malattie, provocate dagli eccessivi lavori che assegnate loro, e vi muoiono, anzi li ammazzate per estrarre ed avere ogni giorno una quantità d'oro? Questi forse non sono uomini? Non possiedono anime razionali? Non siete obbligati ad amarli come voi stessi? Come potete dormire così profondamente questo sonno letargico?

Considerazione di un frate, di oltre 500 anni fa. Roba vecchia, si direbbe. Vien da pensare che oggi la democrazia e la giustizia sociale hanno fatto progressi e non si verificano più casi di sopruso tanto gravi. Invece scrittori latino-americani, a tutt'oggi, lanciano grida di accusa contro un nuovo colonialismo, persino più infido degli antichi colonizzatori. Ernesto Cardenal non ha timore a denunciare:

I contadini honduregni erano padroni della loro terra.

Ma poi arrivò la United Fruit Company... con le sue rivoluzioni per ottenere concessioni ed esenzioni di milioni di tasse sulle importazioni ed esportazioni. La condizione era che la Compagnia costruisse la Ferrovia, ma la Compagnia non la costruiva, perché in Honduras le mule erano più a buon mercato della Ferrovia nonostante continuasse a godere delle esenzioni dalle tasse, con obbligo di risarcire la nazione per ogni miglio non costruito; e invece non pagava un bel niente alla nazione sebbene non costruisse nessun miglio... e dopo tutto quella tale ferrovia di merda non era di nessun beneficio alla nazione perché si trattava di una ferrovia tra due piantagioni e non tra Trujillo e Tegucigalpa.

Solo considerazioni di un passato, ormai lasciato alle spalle? Il presente ha raggiunto livelli di uguaglianza in linea con la dignità di ogni uomo? Basterebbe leggere l'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli Tutti", per scoprire che siamo, a tutt'oggi, ben lontani da una fraternità universale! Come ricorderò questo 12 ottobre? Non ho molte opportunità per far sentire lo sdegno di quella conquista che, pur tra molteplici progressi in quelle terre, conserva ancora fortissimi squilibri. Un segno quasi insignificante, ma



che risveglia in me una protesta tacita, sarà quello di rifiutare le banane di una qualche multinazionale agro-alimentare. Me lo induce a fare la protesta di Ernesto Cardenal:

“La banana è lasciata marcire nelle piantagioni, o marcire nei vagoni lungo la strada ferrata, o raccolta matura in modo che quando arriva al molo venga rifiutata o gettata in mare; i caschi dichiarati intaccati, o magri o marci, o verdi, o maturi, o avariati; perché non vi siano banane a buon mercato. E i contadini vengono buttati in prigione se non vendono a 30 centesimi mentre i deputati nicaraguensi vengono invitati a un garden party. Ma purtroppo il negro ha sette figli. E che cosa si può fare? Si deve pur mangiare. E allora si è costretti ad accettare le loro condizioni: 24 centesimi a casco”.

12 ottobre 1492: quando ognuno sceglie le parole per raccontare un evento! “Conquista” lo definiscono gli Europei e loro stessi “Conquistadores. “Genocidio” e schiavitù dichiarano di aver subito gli Amerindi. Quanto meno, per una qualche verità, merita sottolineare la doppia faccia della SCOPERTA DELL'AMERICA.



VINCENZO MUSACCHIO: SPARI CONTRO LA CASA DI DON DIANA A CASAL DI PRINCIPE

Cecilia Sandroni

Professore come qualificherebbe i colpi di pistola contro la casa di Don Diana?

Personalmente non lo reputo un gesto di qualche sprovveduto o peggio una ragazzata. Chi conosce e studia le mafie, sa che nel linguaggio mafioso ogni azione e persino omissione ha un suo significato ben preciso. Il simbolismo e la stessa modalità di agire hanno un ruolo estremamente importante nella comunicazione mafiosa. Sparare contro il simbolo dell'antimafia a Casal di Principe serve sia per evidenziare la propria esistenza criminale, sia per provare a rafforzare il potere e controllare attraverso la paura.

Questi gesti, pur se apparentemente simbolici, servono a sottolineare che i clan non sono affatto stati distrutti, ma che esistono ancora e possono tuttora incutere timore alla comunità.

Questo gesto potrebbe voler significare un eventuale risorgere dei clan?

Questo non posso saperlo poiché non vivo in quella comunità, ma avendo tanti amici e conoscendo gli stessi familiari di don Giuseppe Diana, ho avvertito da parte loro un senso di sconforto, anche se so per certo che non arretrarono mai neanche di un millimetro. Non mi sentirei tuttavia di escludere che vi siano tentativi di riorganizzazione anche marginali dei camorristi di seconda e terza generazione che tentano di riemergere dopo la sconfitta loro inflitta dallo Stato.

Casal di Principe vive un momento molto delicato legato agli abbattimenti delle case abusive e alle recenti dimissioni del Sindaco Renato Natale. Secondo lei ci possono essere correlazioni tra questi accadimenti criminosi e la attuale situazione?

Nulla accade per caso. Le nuove



“Mai interrompere la comunicazione, perché essa garantisce sempre frammenti di comunione”

mafie sanno approfittare delle situazioni di conflitto e dei vari disagi sociali inserendosi come mediatori e in alcuni casi sostituendosi allo Stato nella sua funzione politica e sociale. Non aspettiamoci un ritorno mafioso armi in pugno e con violenza palese. I nuovi boss conoscono i disagi sociali della loro comunità e su di essi faranno breccia, inducendo i cittadini a pensare che si stesse meglio con i clan dei Casalesi e non con lo Stato che, a quanto pare, non trova soluzioni concrete ai problemi di una comunità.

Sul problema degli abbattimenti però parliamo di abusi edilizi. Le demolizioni quindi sono legittime?

Assolutamente sì e ci mancherebbe che non lo fossero. Le dico di più. Le violazioni vanno sanzionate sempre, ma lo Stato deve vagliare anche il post demolizione. Se non sono stato male informato, gli abu-

si edilizi per la maggior parte riguarderebbero prime case senza scopo lucrativo o d'indebito arricchimento.

Se si abbattano queste costruzioni, le famiglie non hanno un'altra dimora dove vivere. Prima di abbatterle, occorrerebbe trovare a questi nuclei familiari una nuova sistemazione decorosa. Se ciò non accadrà, come non è difficile comprendere, questa sistemazione la troveranno i capi clan, sostituendosi allo Stato e riscuotendo la gratitudine di questi cittadini nei confronti dell'anti-Stato. Su quest'aspetto credo si dovrebbe fare un'attenta riflessione.

Lei crede che le mafie sfrutteranno questo clima?

Io credo di sì. Se lo Stato non troverà adeguate soluzioni, interverrà la camorra e si ripristinerà una serie di consuetudini illegali e ci sarà chi tornerà a dire che si stava meglio quando c'erano i camorristi che i problemi li risolvevano.

Un messaggio positivo?

Assolutamente sì. Nonostante il segnale non sia incoraggiante e desta certamente preoccupazione, sono sicuro che i familiari del sacerdote assassinato dalla camorra e i membri del Comitato "don Peppe Diana" - che conosco personalmente - non arretrarono e non rallenteranno la loro azione antimafia. Questo vile atto è la dimostrazione di come la camorra sia in difficoltà ed è costretta a questo tipo d'intimidazioni per provare a marcare nuovamente il territorio. A chi lancia questi segnali voglio dire che nessuno di noi rinuncerà a continuare la battaglia cominciata da don Peppe. Spero presto di ritornare a Casal di Principe e respirare quell'aria di entusiasmo e di rinascita che ho vissuto quando due anni fa, quando fui premiato in quella comunità.

(Vincenzo Musacchio, professore e giurista)

PREPARARE E FORMARE I LAICI

Carissimo parroco,

ti presentiamo il programma della Scuola di Teologia, dopo tanto discernimento e soprattutto dopo aver ascoltato nelle foranie i vari pareri di voi sacerdoti. Siamo chiamati a rispondere alle sfide che il Papa ci ha lanciato: preparare e formare i laici e le laiche che nel cuore coltivano il desiderio di rispondere all'impulso dello Spirito, per diventare accolti, lettori e catechisti **istituiti** e non solo *incaricati*.

Per questo motivo la Scuola di Formazione Teologica si estenderà su due anni, con questo programma:

Ogni lunedì e ogni mercoledì della settimana dalle ore 17,00 alle ore 20,00, presso i locali del Seminario diocesano.

È possibile seguire le lezioni in presenza e ogni lezione sarà registrata, in modo da garantire una condivisione dei contenuti audio anche a chi non potrà per ora frequentare in presenza i vari corsi.

I due anni permetteranno al singolo laico di poter accedere a tali ministeri istituiti, dopo il vostro discernimento e la dovuta lettera di presentazione, che dovrà essere consegnata, anche via mail, alla segreteria della Scuola entro il 23 di ottobre

La data di inizio delle lezioni è fissata per lunedì 25 ottobre 2021, memoria di san Crispino.

Rendiamo noto che per chi ha già frequentato gli altri anni formativi, si continuerà come di consueto, con le lezioni di lunedì e di mercoledì.

Ogni venerdì ci sarà il Seminario di Arte e Fede, come Corso Speciale, aperto a tutti, dalle ore 17,00 alle 19,00, soprattutto dal secondo anno in poi.

Ringrazio tutti voi per la premura che mi avete manifestato lungo gli incontri foraniali riguardo il futuro della nostra Scuola Teologica "V.Fusco". Auspico che voi possiate sollecitare i laici, sostenendoli a incamminarsi in questa bella avventura pastorale.

In reciproca preghiera,

Campobasso 16 ottobre 2021

+ p. GianCarloBregantini, Arcivescovo

IL ROSARIO: CATENA DOLCE CHE CI UNISCE A DIO

Don Stefano Fracassi

Due sono i mesi dell'anno consacrati alla Madonna: maggio, il mese dei fiori e della gioia, e ottobre il mese della semina e dei raccolti. In questi due mesi, la Madonna ci ricorda l'importanza della preghiera, ci offre il suo Rosario affinché possiamo recitare le preghiere più belle. La preghiera è dialogo con Dio, che ci permette di esprimere i desideri più nascosti,

le richieste e le implorazioni più ardue. Il Rosario è la preghiera che ci ammette alla scuola di Maria, Madre attenta, premurosa e Maestra di vita. Lei ci tiene per mano e ci fa amare la vita del suo figlio Gesù. Alle nuove generazioni esso si presenta, a volte, come una preghiera ripetitiva e noiosa, ma in ogni Ave Maria è come se offrissimo alla Madonna delle rose, parliamo a Maria come se parlassimo alla nostra mamma, senza stancarci mai!

NASCITA DEL SANTO ROSARIO

Il Rosario è definito da un documento pontificio un pio esercizio che «consiste nel lodare la Beatissima Vergine ripetendo il saluto angelico, per centocinquanta volte, quanti sono i salmi del salterio di David, interponendo a ogni decina la preghiera del Signore, con meditazioni illustranti l'intera vita del Signore». (PIO V, *Bolla Consueverunt romani Pontifices*, 17/09/1569). La nascita della sua devozione è fissata tra il XII e il XVI secolo. Intorno al XII secolo, si diffuse la consuetudine di recitare centocinquanta Ave Maria, alternandole con un Pater ogni dieci, in riferimento ai centocinquanta salmi del salterio, da qui l'usanza di pregare il «salterio della Vergine» (Cfr *Dizionario di Mariologia*, voce «Rosario»). La preghiera dell'Ave Maria era già conosciuta nel VII secolo, quando costituiva – almeno nella parte iniziale – l'antifona offertoriale della quarta domenica d'Avvento. Nel XV secolo, la salutatione sarà completata con la parte finale (Sancta Maria), e si fisserà nella forma che conosciamo oggi. Proprio in questo periodo si diffuse la tradizione che riteneva San Domenico l'istitutore della preghiera del Rosario.

Questa leggenda non può essere considerata totalmente un falso storico, perché – anche se il salterio della Vergine esisteva già – la preghiera del Rosario fu utilizzata molto

“In ogni Ave Maria parliamo a Maria come se parlassimo alla nostra mamma, senza stancarci mai!”

nell'attività evangelizzatrice di San Domenico, come testimoniano anche le numerose confraternite mariane fondate dal domenicano San Pietro da Verona.

Nel 1569, dopo che il domenicano Alberto da Castello individuò i quindici Misteri della vita di Cristo e della Vergine da meditare con il Rosario, san Pio V, con la bolla *Consueverunt romani Pontifices*, regolamentò la forma del Rosario come



UTILE MEZZO PER LA DIFFUSIONE DELLA PAROLA DI DIO

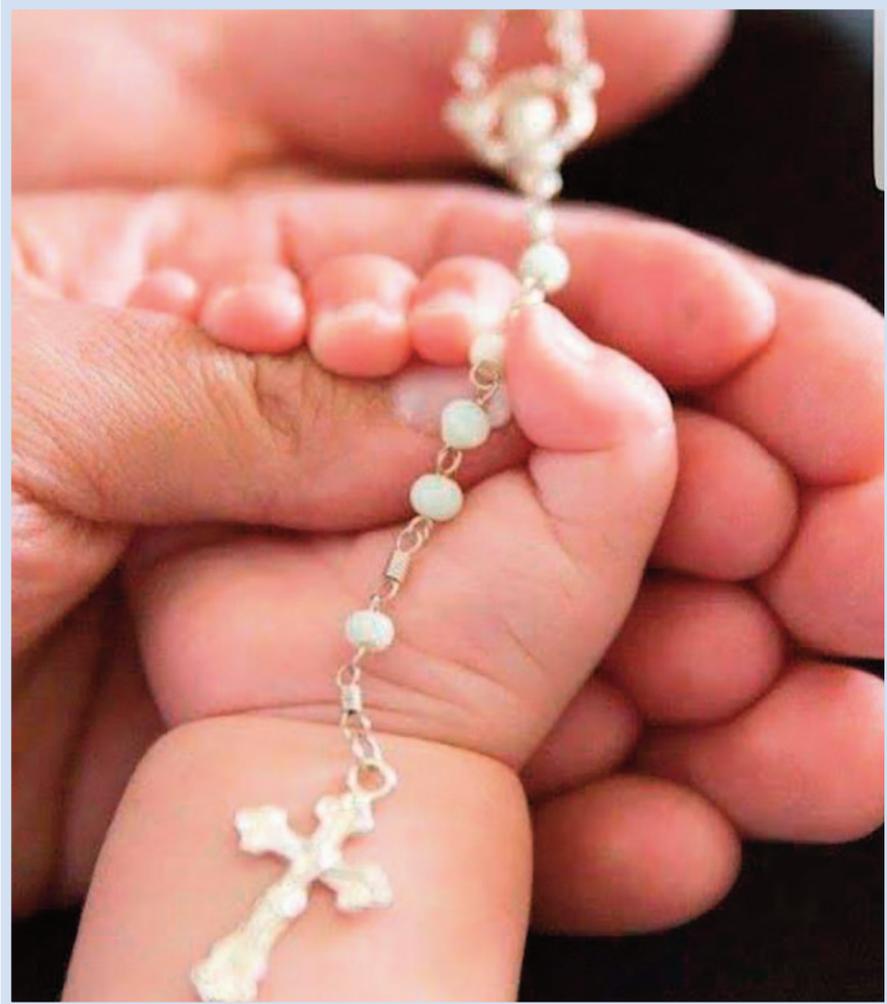
la conosciamo oggi. Nel 2002, san Giovanni Paolo II, con la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, integrò il numero dei Misteri con altri cinque momenti della vita di Cristo (*GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, 16/10/2002, n. 19*).

STRUTTURA DEL ROSARIO

Da un punto di vista teologico-spirituale, la preghiera del Rosario si presenta come una preghiera fortemente evangelica, permeata dalla Sacra Scrittura. I venti Misteri sono quasi tutti desunti da quest'ultima: i *Misteri della gioia* richiamano le prime pagine dei vangeli di Matteo e Luca, dove gli evangelisti narrano il concepimento, la nascita e l'infanzia di Gesù; i *Misteri della luce* richiamano molti eventi centrali della vita pubblica di Gesù, come riportati dagli evangelisti; i *Misteri del dolore* richiamano alla mente i quattro racconti della Passione; infine i *Misteri della gloria*, segnano due importanti dogmi della fede,

Oggi, nelle nostre famiglie, la giornata si conclude con i cellulari tra le mani, oppure senza dialogo tra genitori e figli

l'Assunzione di Maria e la Gloria dei Beati. Si vede, quindi, come la preghiera del Rosario sia una preghiera fortemente evangelica. A buon diritto, San Giovanni Paolo II affermava che attraverso Rosario, la Parola di Dio arriva direttamente al cuore dell'uomo: «Accolta così, essa entra nella metodologia di ripetizione del Rosario senza suscitare la noia che sarebbe causata dal semplice richiamo di un'informazione ormai ben acquisita. Non si tratta di riportare alla memoria un'informazione, ma di lasciar 'parlare' Dio. In qualche occasione solenne e comunitaria, questa parola può essere opportunamente illustrata da qualche breve commento» (*GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, 16/10/2002, n. 30*). Il Rosario, dunque, costituisce quella forma di vera devozione, che secondo il Concilio Vaticano II, deve procedere e condurre alla Liturgia della Chiesa. Il Rosario, infatti, richiamandosi alla Scrittura e in particolare ai Vangeli, si presenta come una preghiera fortemente incentrata sul mistero di Cristo, incarnato, morto e risorto.



Paolo VI osservava che: «Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell'incarnazione redentrice, il Rosario è, dunque, preghiera di orientamento nettamente cristologico. Infatti, il suo elemento caratteristico – la ripetizione litanica del «Rallegrati, Maria» – diviene lode a Cristo, termine ultimo dell'annuncio dell'Angelo e del saluto della madre del Battista: «Benedetto il frutto del tuo seno» (Lc 1,42). In più, la ripetizione dell'Ave Maria costituisce l'ordito, sul quale si sviluppa la contemplazione dei Misteri: il Gesù che ogni Ave Maria richiama, è quello stesso che la successione dei misteri propone come Figlio di Dio e della Vergine» (PAOLO VI, Esortazione apostolica *Marialis cultus, 02/02/1974, n. 46*).

La Chiesa ha accolto il Rosario come forma di devozione e di pietà, tanto che «i Sommi Pontefici hanno esortato ripetutamente i fedeli alla recita frequente del santo Rosario, preghiera di impronta biblica.

Numerose sono le testimonianze dei pastori e di uomini di santa vita sul valore e sull'efficacia di tale preghiera» (*CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Orientamenti e*

proposte per la celebrazione dell'Anno mariano).

SIGNIFICATO ATTUALE DEL ROSARIO

Il Rosario si presenta come una preghiera attuale, perché con il suo forte tenore biblico, unito alla semplicità della preghiera litanica, è un utile mezzo per permettere una maggiore diffusione della Parola di Dio tra il popolo, che spesso non incontra la Scrittura nella vita. Una eloquente testimonianza su questa straordinaria preghiera è quella di San Giovanni XXIII, chiamato da tutti *il papa buono*. Egli parlava del Rosario come di una preghiera imparata in famiglia (lui proveniva da una famiglia povera); affermava che la giornata si concludeva con la recita del Rosario, guidato dal papà nonostante la stanchezza del lavoro. Oggi, nelle nostre famiglie, la giornata si conclude con i cellulari tra le mani, oppure senza dialogo tra genitori e figli. Questo provoca tanta amarezza, tristezza e forse nostalgia del passato. Impegniamoci a recitare e a promuovere il Rosario non solo in ottobre, ma ogni giorno che il Signore ci dona.

BOJANO E IL CASTAGNO MILLENARIO

Francesca Valente

Il 21 novembre è la “GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI” ed io, come ogni anno, festeggerò questa ricorrenza con gli alunni della scuola primaria di Petrella Tifernina, dove insegno. Mi sono sempre piaciuti gli alberi per tutto ciò che essi rappresentano: perché fanno parte del patrimonio dell’umanità, per il loro aspetto estetico, per la loro fun-

Si tratta di un maestoso castagno presente a Bojano, in località le Cupe, lungo il vecchio sentiero, che da Civita Superiore sale verso l’eremo di Sant’Egidio. Una domenica mattina, si parte per Bojano e si va a conoscere questo castagno gigante, conosciuto anche come “albero del pane” perché per secoli, i suoi frutti e la loro farina hanno rappresentato una risorsa preziosa per le popolazioni delle campagne.

portanti, tanto da assurgere allo status di città e da condividere con Campobasso il nome della diocesi, infatti fu sede vescovile sin dal 501 d.C.

Inizio il mio giro turistico dall’antica cattedrale di San Bartolomeo, patrono della città e della diocesi. L’edificio, situato nel centro storico della città, è stato più volte distrutto e ha subito molte trasformazioni. L’interno è a tre navate divise da pilastri e con archi a tutto sesto, con volta a botte.



zione biologica fondamentale nel nostro pianeta, per il fortissimo valore simbolico, che è presente in tutte le culture, religioni, miti e leggende popolari (l’albero della vita è posto da Dio nell’Eden, insieme all’albero del bene e del male), e poi perché sono testimoni che, attraversando il tempo, assistono silenziosi a tutti gli accadimenti della vita. Mentre ero immersa nella ricerca di attività da far fare ai miei alunni, scopro l’esistenza del castagno più antico d’Italia, che ha permesso di datare, come probabile, l’introduzione della pianta nella penisola, nel periodo delle invasioni barbariche.

A soli 25 chilometri da Campobasso, su un percorso, che è ideale per chi vuole sgranchirsi le gambe in bicicletta, Bojano sorge ai piedi del Massiccio del Matese e a ridosso del fiume Biferno. Il territorio comunale è ricchissimo di sorgenti, ma anche circondato da boschi di legno pregiato. Il nome della cittadina deriverebbe da “bue”. Secondo la leggenda, un gruppo di giovani sanniti, decise di edificare la città, proprio nel punto in cui si arrestò il bue sacro per abbeverarsi. A differenza degli altri borghi, Bojano ha una storia molto antica e di dimensioni decisamente più im-

Durante gli ultimi lavori di restauro, sotto l’altare, è stata rinvenuta l’antica abside, da cui sgorga dell’acqua e alla quale si accede attraverso sette gradini, che simboleggiano i sette vizi capitali. Il pavimento, in vetro, sul presbitero a forma di semicerchio, ne permette la veduta dall’alto. Dal 1943 al 2000 la cattedrale è rimasta priva di dipinti, in gran parte distrutti durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Con l’avvento del Giubileo del 2000, Don Angelo Spina affidò l’incarico all’artista Rodolfo Papa, che terminò il ciclo pittorico su tela nel 2003. Nella chiesa è conservato un importante monu-



mento funebre, dedicato a un membro della famiglia normanna dei de Molis. Sul sarcofago vi è un'iscrizione, che si riferisce al Vescovo Silvio Pandone (XVI sec.), promotore dei restauri dell'edificio.

Bojano accoglie tanti mondi, in cui si scoprono meraviglie, come le tante chiese e i palazzi anche sedi museali, che qui, per brevità di narrazione, non potrò esporre tutti.

Un ultimo suggestivo sguardo su Bojano si può godere dalle rovine del vecchio castello di Civita Superiore, antico borgo medioevale di rara grazia, che sovrasta la cittadina. Da qui è possibile vedere da un lato, i rilievi del Matese, dall'altro la piana dove sorge Bojano, con l'inizio della valle del fiume Biferno e il tratturo Pescasseroli-Candela.

ALLA RICERCA DEL CASTAGNO

Da Civita Superiore inizio a percorrere il sentiero, che sale verso l'eremo di Sant'Egidio e, situato su un piccolo pianoro, un po' aperto del bosco, incontro il maestoso castagno che ha una circonferenza di 6 metri e un'altezza pari a 16 metri. Resto incantata dalla bellezza e dalla forza di questo albero, che per tanti secoli ha servito l'uomo con l'ombra delle sue fronde e il sapore dei suoi frutti, resistendo anche a un atto vandalico del 2017, quando ignoti accesero il fuoco proprio all'interno del suo fusto. Proseguendo lungo il sentiero immerso nella natura e nel silenzio, si arriva



all'eremo di Sant'Egidio. Luogo bellissimo consigliato per chi ama la natura, la solitudine o un momento di ristoro dell'anima. Può essere raggiunto anche in auto, ma gli ultimi 500 metri sono percorribili solo a piedi. L'edificio consiste in una chiesa annessa a quello che oggi viene definito rifugio, ma che era un piccolo antico cenobio, costruito come ricovero per i viandanti che, specialmente nel Medioevo, seguivano le strade montane che collegano i due versanti del Massiccio del Matese. Si ritiene che l'origine dell'eremo risalga al IX sec. d.C. a opera dei cistercensi o templari. Qui ha vissuto per qualche tempo, come eremita, Sant'Egidio

che, pare si nutrisse di latte di cerva e qui attualmente vive Suor Margherita, della congregazione Suore delle Poverelle di Bergamo, che dopo una vita da missionaria in Africa, dedicata ai malati, ai bambini in difficoltà, ai detenuti, ha lasciato alle spalle il rumore del mondo per vivere nella pre-

“Visitare Bojano regala una sensazione di pace e serenità e la consapevolezza di aver ben trascorso la domenica, arricchita dallo splendore della natura e dalla pienezza dei valori spirituali”

ghiera e nel silenzio. L'esperienza di suor Margherita ci propone un modello di vita del tutto diverso da quello a cui siamo abituati, un esempio fondato sulla solitudine, sulla preghiera, sul contatto con la natura, sulla semplicità e sull'accoglienza, valori tutti che troppo spesso dimentichiamo per inseguire una vita frenetica, fondata sull'accumulo di beni materiali. Queste ultime riflessioni, ci hanno accompagnato nel percorso del rientro, con una sensazione di pace e serenità e la consapevolezza di aver ben trascorso la domenica, arricchita dallo splendore della natura e dalla pienezza dei valori spirituali.

UNA STAGIONE DI NUOVE ATTIVITÀ

Inizia, dopo il Sinodo diocesano, una stagione di nuove attività pastorali e di rilancio nell'impegno religioso, in tutte le parrocchie, come ho potuto rilevare nella mia recente visita presso tutte le sei foranie della Diocesi, nell'ascolto attento di ciascun prete e diacono.

Per questo motivo, comunico **i seguenti trasferimenti** dei parroci diocesani, attuati dopo un lungo discernimento, in sintonia con il Collegio dei Consultori.

Nella parrocchia di **Vinchiatturo** si è creata la necessità di sostituire don Cristian Cerasa, che è stato richiamato dal suo Vescovo di Ravenna nella diocesi di appartenenza. Per dare un pastore a questa comunità, ho inviato don Giuseppe Cardegna, già parroco di Jelsi e Gildone.

Nello stesso tempo, per venire incontro alle necessità della **parrocchia di Jelsi**, è stato pensato don Peppino Di Iorio, chiamato a continuare con qualità le tante iniziative popolari della tradizione, specie quelle legate alla festa del grano per la solennità di sant'Anna.

A Gildone, è già arrivato come amministratore parrocchiale padre Claudio Catucci.

Ho poi provveduto a mandare un parroco **per Cercemaggiore**, in continuità con l'operato di don Peppino. È stato pensato padre Mattia Larocca, che ben conosce la realtà del paese e che dimorerà nella casa canonica del borgo, accanto alla Chiesa Madre.

Per venire poi incontro alla parrocchia di **San Martino, in Castelpetroso Centro**, ho inviato padre Francesco Colacelli, con il compito di dedicarsi alla parrocchia e di collaborare con l'attività delle confessioni, in Basilica.

E come vice-parroco a **Montagano**, in aiuto a don Arnaldo, ci sarà don Raffaele Prencipe.

Per questo motivo si è voluto anche consolidare l'attività di don Donato Colacicco, **in Castellino nuovo**, nell'opera "*Gioia piena*", sulla scia di Nuovi Orizzonti. Per cui don Donato sarà il parroco di **Castellino**, restando però legato alla parrocchia di Petrella per le attività pastorali avendo come vice parroco a Castellino la figura di un prete giovane, don Celestino.

Don Dindo sarà il vice parroco della parrocchia di San Giovanni Bosco in Ferrazzano, Nuova Comunità, collaborando con il parroco don Giacomo Piermarini, mentre don Nicola Pacetta svolgerà il servizio di padre spirituale al Seminario diocesano missionario in Sepino.

Grati dell'operato per il tanto bene compiuto da tutti questi sacerdoti zelanti, li affidiamo alla grazia del Signore e all'affetto accogliente del popolo di Dio.

Campobasso, 28 ottobre 2021

+ *p. Giancarlo Bregantini, vescovo*

UN CARO SALUTO A DON PEPPINO

Maria Iapalucci

Con la presente vogliamo ringraziare don Peppino Cardegna per tutto quello che ha fatto per le comunità di Jelsi, dove ha svolto il suo servizio per 16 anni, e per Gildone, dove è stato per 11 anni, curando anche il polo pastorale. Nella vita tutto passa, sia i momenti belli che quelli tristi. Ogni cosa ha il suo tempo e non possiamo fare nulla per impedirlo. Tuttavia, quando mettiamo Dio al primo posto e facciamo la sua volontà, ogni evento acquista un significato nuovo e nulla è perduto. Ora saranno altri ad apprezzare le sue capacità e il suo servizio, gli eventi lo porteranno a percorrere nuove strade. Noi lo ringraziamo per tutto ciò che ha condiviso con noi: le sue conoscenze, la sua cultura, i suoi talenti. Lo ringraziamo per la cura pastorale: dalla centralità della persona alle opere sociali. Il suo operato sul nostro territorio è fatto di tante cose che riassumo in poche righe. Una relazionalità quotidiana fatta di semplicità e disponibilità, come l'attenzione ai malati e la visita annuale a tutte le famiglie partendo dalle contrade più lontane; l'interessamento alle forze imprenditoriali del territorio; la formazione impartita con l'impronta dello stile salesiano; le belle omelie, ricche di spunti per la riflessione; gli insegnamenti attraverso i cenacoli; le adorazioni eucaristiche, bei momenti di grande ricchezza spirituale; l'attenzione alle feste cristiane, in modo particolare a quella di Sant'Anna; le varie edizioni del presepe vivente e le rappresentazioni della Via Crucis con il coinvolgimento di tanti giovani. Molta attenzione ha riservato anche alle persone emigrate con le sue 5 visite oltre-oceano e alla giornata mondiale dei giovani in Australia, accompagnando un gruppo di oltre cinquanta giovani dell'Abruzzo e del Molise, come incaricato della pastorale giovanile. Come non ricordare la visita pastorale dell'Arcivescovo Bregantini, che si è recato presso famiglie e aziende! Poi, la missione popolare organizzata con l'accoglienza in parrocchia di 17 padri oblati, giovani suore e laici del Lazio. Tutti ospitati dalle famiglie jelsesi, una vera dimostrazione di accoglienza del Vangelo e crescita reciproca.



Nel corso degli anni, don Peppino ha organizzato eventi con i quali ha voluto trasmettere la cultura intrecciata con la fede, per aprire la mente e motivare il cuore: convegni, interviste, gite e pellegrinaggi presso chiese, monasteri, Musei Vaticani ecc. Egli ha promosso la ristrutturazione dell'intera Cappella Capozio e quella del tetto a tre navate della chiesa madre, oltre alla messa in sicurezza della casa parrocchiale. Si è occupato del restauro delle statue pregiate antiche che sono in chiesa madre, quelle del Guacci in cartapesta e quelle lignee del 1700, tra cui le splendide statue di fattura napoletana di San Rocco e di San Giuseppe, riportate all'antico splendore d'intesa con la Sovrintendenza. Bellissime le due tele intitolate "Gesù nasce a Jelsi" e "Resurrezione", donate dal parroco e dai suoi parenti canadesi alla nostra parrocchia, opere di Rodolfo Papa. Don Peppino ha dedicato tanto del suo tempo anche alla cura e alla catalogazione aggiornata dell'archivio storico parrocchiale dal 1500 a oggi, come pure la cataloga-

zione digitale dei manoscritti e pergamene avviata insieme al comune. Un patrimonio culturale che fa da apripista per ulteriori ricerche linguistiche su monete e dazi borbonici, bolli, sigilli notarili, filigrane e che si collega alle genealogie spesso richieste dagli emigrati. Molto impegnativo anche lo studio che lo ha portato alle due pubblicazioni storiche su Jelsi e sul Molise. "Jelsi tra arte storia e fede" e "Terra Gyptie e il Molise dal 1500 a oggi". Opere storico-scientifiche che studiano accuratamente le nostre radici. Una vera miniera di un patrimonio culturale profondo e ricco. Porteremo sempre nel cuore tutti i lieti momenti trascorsi con lui. Gli auguriamo un mondo di bene riprendendo le bellissime parole di Don Tonino Bello: "la strada ti venga sempre davanti e il vento ti soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba su cui poggi i piedi. Il sorriso brilli sempre sul tuo volto". Al messaggio augurale si associa tutta la comunità di Gildone, salutando don Peppino con affetto e stima.

LA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE

Don Pasquale D'Elia

L'amore tiene uniti tutti. E ciascuno resta se stesso. La meraviglia della comunione. La convivialità delle differenze, come amava dire don Tonino Bello, che ora vive con il Signore, il crogiuolo di tutte le differenze che diventano paradiso.

Questa immagine è stata percepibile, lo scorso 10 ottobre, per tutti noi che abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Giancarlo Bregantini nel Teatro della Casa Circondariale di Campobasso.

L'occasione per questo evento nasce dal desiderio della direttrice del Carcere di ritrovarci tutti insieme intorno alla mensa del Signore: fratelli detenuti, gli uomini della Polizia Penitenziaria, i volontari che entrano in carcere per tante attività, i cappellani dell'Istituto. Ecco qui le tante differenze che hanno fatto l'unità.

Dopo la celebrazione ci siamo fermati i cappellani, i volontari, il Vescovo e la direttrice: tempo per conoscersi, per condividere pensieri ed emozioni, per sostenerci nel lavoro tra i fratelli detenuti e per raccontare il modo e le attività con cui interveniamo come pastorale carceraria.

Non sembri né inopportuno, né tantomeno vanitoso proporre di seguito la tabella delle attività che vengono svolte dai cappellani e dai volontari tra le mura carcerarie. La comunicazione delle attività ha il solo desiderio di condividere con tutti la gioia e la fatica del nostro servizio e chiedere a tutti la solidarietà dell'affetto e della preghiera:

COSA	QUANDO	CHI
Messa 'collaboratori'	Ogni sabato 15.30	Cappellano e volontari canto e liturgia
Cineforum 'collaboratori'	Sabato e/o giovedì ore 16.30	Gruppo OFS 2Sacro Cuore"
Progetti di laboratorio 'collaboratori'	Sabato mattina 9.30-11.00	Cappellano e volontari Fraternità don Bosco La Riva
Cenacolo 'collaboratori'	Martedì 14.30-16.00	Cappellano e volontari Fraternità don Bosco La Riva
Calcetto 'collaboratori'	Venerdì 13.45-15.00	Cappellano e volontari 'progetto gioco'
Messa 'comuni'	Ogni domenica ore 9.00	Cappellano e volontari canto e liturgia
Rosario 'comuni'	Ogni sabato ore 10.45	Franco, Maria, Paola, Pinella
Cenacolo sul vangelo 'comuni'	Ogni giovedì 15.30-17.00	Mariarosaria, Pinella
Preparazione ai sacramenti	Ogni martedì 15.00-16.30	Diacono permanente (Gennarino Albiniano)
Progetto 'Liberidentro' per i 'comuni'	Due venerdì al mese 15.30-17.30	Cappellano e volontari Fraternità don Bosco La Riva
"Luce del sabato"	Due sabati al mese 18.30-20.00	Cappellano e volontari Fraternità don Bosco La Riva
Sportello di solidarietà	* vedi nota in basso	Pinella, Paola, cappellani

Quando scriviamo 'collaboratori' ci riferiamo alla Terza Sezione del Carcere che ospita i collaboratori di giustizia; quando scriviamo 'comuni' ci riferiamo alla Prima, Seconda e Quarta Sezione del Carcere che ospita i detenuti non imputati di associazione mafiosa. Attualmente i fratelli detenuti sono circa 150. Il Signore benedica il nostro lavoro pastorale e quello di tutti.

SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA



Nasce il Progetto SAFE - rete per l'inclusione e la salute - che coinvolge 24 partner tra il Trentino e la Sicilia. 18 mesi per attuare strategie e realizzare progetti che sensibilizzino sul tema della povertà sanitaria e dell'inclusione lavorativa.

“È un grande onore, ma anche una grande responsabilità per noi essere capofila del progetto SAFE” racconta Mario Galasso, direttore della Caritas di Rimini, “abbiamo una grandissima opportunità: ampliare le nostre competenze per servire al meglio le persone che si rivolgono a noi”. Un progetto nato grazie al finanziamento del Ministero del Lavoro, che ha il compito di coordinare l'attività di realtà presenti in modo capillare su tutto il territorio italiano. Realtà esperte, competenti, attive da anni per rispondere in maniera puntuale ai bisogni crescenti dei poveri sul nostro territorio. L'appello però è rivolto a tutti, dice Marco Pagniello, responsabile ufficio politiche sociali e promozione umana di Caritas Italiana: “la coesione sociale, la crescita del benessere delle comunità e la lotta alla povertà richiedono, soprattutto nella situazione attuale, la mobilitazione di tutti”. A oggi sono più di 2 milioni le famiglie che vivono in condizioni di povertà assoluta, il 7,7% del totale. Non ci si può aspettare che gli enti caritatevoli da soli risolvano problemi di questa portata. Serve un intervento culturale, ed è questo che il progetto SAFE si propone. Non solo rispondere a un pro-



blema, ma sostenere progetti di reinserimento lavorativo e la sensibilizzazione sul tema della povertà sanitaria. Promuovere le reti formali e informali di azione, far diventare patrimonio comune quanto emerge dalla sperimentazione di azioni sociali innovative nei singoli contesti, utilizzare sistemi di rendicontazione e di monitoraggio dei bisogni messi a disposizione dai vari partner coinvolti nel progetto.

Hanno aderito al progetto enti nazionali e locali, in un'ottica di sussidiarietà circolare, tra i quali: Banco Farmaceutico, ACLI - CTA, Caritas Italiana. Ma non meno importanti sono tutti i partner che, attraverso le loro attività e disponibilità al lavoro di squadra, si fanno portavoce del progetto per rafforzare la potenza del messaggio innovativo di SAFE. Il progetto sarà comunicato in rete e descriverà le attività già in essere e le storie vere di lavoratori, ospiti, volontari dei progetti in giro per

l'Italia attraverso il **sito internet www.progetto-safe.it** e la **pagina Facebook SAFE - rete per l'inclusione e la salute**.

SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA

SAFE - è un termine inglese che significa sicuro, protetto, affidabile, descrive uno “stare bene” in relazione con gli altri, non da solo.

Il logo del progetto è una firma, semplice, autografa che chiunque può imparare a fare.

Questo simbolo vuole significare che tutte le persone e gli enti partner del progetto si impegnano a testimoniare questa appartenenza reciproca, offrendo spazi accoglienti, cure, beni necessari ma anche e soprattutto tempo, ascolto, sorrisi e risposte ai problemi.

Così SAFE diventa una rete, spazio di confronto e di incontro dove ognuno ha qualcosa da dire, una storia da raccontare, un aiuto da donare: l'operatore come il volontario, l'ospite come il cuoco, il direttore come il senzatetto.

Un gioco delle parti, in cui non esiste chi salva e chi è salvato: siamo tutti sulla stessa barca.

Per approfondimenti:
www.progetto-safe.it

Contatti agenzia di comunicazione
Kaleidon Samuele Ramberti
samuele@kaleidon.it 3313446634
Progetto SAFE:
progettosafe@caritas.rimini.it

**SCUOLA DI TEOLOGIA DIOCESANA
"VITTORIO FUSCO"**

SEMINARIO
L'ARTE E LA FEDE

a cura della prof.ssa Ylenia Fiorenza



"LA CIFRA DEL DIVINO NELL'UMANO"

Caravaggio a 450 anni dalla nascita

**TUTTI I VENERDÌ DEL MESE DAL 29 OTTOBRE 2021
PRESSO LA BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DIOCESANA (CB)
DALLE ORE 17.30 ALLE 19.00**